Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7 }

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglio agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

Conto corrente colla Posta.

I manoscritti non si restituiscono

Il *Teutone:* **E son** *due!* **Volendo dire: è il** *secondo* **di questa** *serie di Prenci e Capocci di Ripubbliche* **che si appiglia a sfilare nell'Urbe capitale d'Italia.**
Ma in ragione capoversa, se lasciai passar l'Anglo con mio silenzio mantenuto, *arresto e volgo motto* **a questo** *Prence Teutone* **che viene in appresso.**
E il motto sarebbe ch'io non terrei a ostico di seguirlo per quell'applicativo di facoltà che gli manca, e cioè che essendo egli *musico, poeta, dipintore, scultore, prence* **ed** *altro,* **non ha quel** *bernocolo* **richiesto ad** *invenzioni,* **siccome io possiedo.**
In contracambio il *Teutone* **mi sarà largo di** *quelli onori che fin'oggi ebbi negati.* **E in primo luogo pongo li molumenti in pecunia ch'egli può versare** *anche in oro Tedesco.* **Sia il Prence sollecito in responso e** *non mi chieda altro.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 3 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 166**

IL CANTO DELL'ONNISCIENTE

Vatti a nascondere,
Genio latino;
vatti a far monaco
benedettino;
voi, Michelangelo,
Leonardo, Alberti,
voi, d'ogni scibile
di scienza esperti,
statevi freschi:
son qua i tedeschi.

Invan t'adoperi,
De Gubernatis,
spiegando il labaro
latinitatis;
malgrado il giubilo
de' tuoi Congressi
Latini-Ellenici,
siam sempre.... lessi.
Tu, Galileo,
sei un pigmeo.

Chè, omai, la fiaccola
della onniscienza
ita è in Germania
senza licenza.
Tutto lo scibile
più disparato,
nei superuomini
si è concentrato
di razza Teutona.
Mario! siam fritti;
fummo sconfitti.

Vedi? il germanico,
plebeo o monarca,
agli ardui studii
la schiena inarca
e a' più dissimili
rami dell'arte;
consulta codici,
compulsa carte,
d'ogni questione
egli è padrone.

Sa star col diavolo,
sa star co' santi;
perfin dirigere
sa i musicanti;
se qualche nobile
causa l'infiammi,
sa scriver lettere,
far telegrammi,
sempre a proposito
fa uno sproposito.

Regala statue,
senza scomporsi
compone musica,
fa dei discorsi.
Quadri simbolici
senz'Ugo Ojetti
dipinge, escogita
nuovi progetti,
e, se gli garba,
si fa la barba.

Ci ha pur del debole
per la marina,
a cui si dedica
sera e mattina;
sa stare a tavola
con gli studenti,
sa far la predica
sui bastimenti,
e, a tempo perso,
fa qualche verso.

Se poi la Bibbia
ciurla nel manico,
non si scompagina
l'uomo germanico,
e con la fede
de' suoi primi avoli
disputa e crede.
Vatti a nascondere
Genio latino,
Genio *cretino!*

GIUSEPPE INGIUSTI

Per aderire alle molteplici richieste pervenuteci da ogni parte abbiamo dovuto far eseguire una ristampa del numero in

Francese

del 19 Aprile. Ma anche questa seconda edizione del capolavoro è ormai esaurita. Facendo presto qualche fortunato potrà ancora procurarsi il prezioso cimelio.

I preparativi del Kaiser

Il nostro corrispondente Berlinese ci manda alcuni interessantissimi ragguagli sui preparativi che il biondo Sire di Tedescheria sta facendo per *éblouir,* com'è suo costume, gli italiani e le italiane nel suo imminente viaggio a Roma.

Intanto egli ha imparato le locuzioni vernacole più caratteristiche come « *Mannagen der kanisken; der defuntischen rossigen in karriolen; kasken finish; monsken Thomas;* nonchè tutta una serie di complimenti dedicati al bel sesso, come: *petzen von fräulein! what a kornicionisken!* ed altri anche più spinti che il Ciambellano di Corte lo indusse a sopprimere, dicendogli: Badate, Maestà che le romane vi manderebbero a *quellen landen,* dandovi del *Painen skartaten!..*

Ciò riguarda, come si vede, la sua popolarità spicciola, che egli del resto è certo di infilare sulla punta dei suoi imperiali mustacchi già avvezzi ai trionfi di 13 anni fa. È noto infatti che solo il maestro Mascagni, il quale non ha baffi, può vantare tanti trionfi femminili quanto il Kaiser, che del resto è bell'uomo, musicista, scultore, filosofo, teologo, capo dell'esercito, capo della flotta, capo della religione, capo di tutto. Così egli ha dato gli ultimi tocchi ad una sinfonia in Re minore (il Re maggiore è lui) che offrirà alla nostra Sovrana: ha scolpito di sua mano la statua del birraio di Presten che egli donerà al Sindaco di Roma perchè la innalzi in Campidoglio al posto occupato da Marco Aurelio; ha posto la parola *fine* ad un catalogo di numismatica che egli dedica al nostro Re; ha scritto un commento alla Divina Commedia, diverso da tutti gli altri, e che egli offrirà al ministro Nasi, perchè sia reso obbligatorio nelle scuole italiane; ha riveduto e corretto il Nuovo ed il Vecchio Testamento in un testo unico che egli offrirà in dono al Papa; ha fatto un progetto stile *liberty* per un monumento al gran Re V. E. II., progetto che egli regalerà all'architetto Sacconi perchè modifichi il proprio. Inoltre egli presenterà all'Accademia dei Lincei una sua memoria sul telegrafo senza fili, reclamando a sè la priorità dell'invenzione Marconiana, ed un altra memoria sulla scoperta di uno integrale biquadratico a rivoluzione costante, applicabile ai calcoli astronomici, nonchè la proposta di un nuovo calendario e quella di trasportare il meridiano di Parigi a Postdam, beninteso a sue spese, e ritoccando quà e là il sistema solare, sulla scorta di alcune osservazioni astronomiche da lui fatte nei suoi momenti d'ozio.

Inoltre il Kaiser reca nel suo bagaglio un quadro allegorico rappresentante il *Moto perpetuo* sotto le ali della Divina Provvidenza. Egli l'ha destinato fin da ora alla prossima esposizione di Venezia con la speranza di vederlo rifiutato e per sentirsi dire di no la prima volta in vita sua.

In un rotolo abbastanza pesante che reca sulla sua persona e dal quale non ha voluto separarsi per nessun conto sono elencati alcuni progetti cui intende metter mano ad esclusivo beneficio del nostro paese e di cui non siamo in grado di dare che un breve campionario:

— Progetto per diffondere tra le classi abbienti i versi del giovane poeta Pierantoni.
— Idem per la sistemazione di Piazza Colonna.
— Per una macchina che dia dieci brindisi all'ora.
— Idem per un ponte in ferro tra Piazza Sciarra e Via Milano per lo scambio delle idee tra la *Tribuna* e il *Giornale d'Italia.*
— Idem per un libretto di... *chèques* da far musicare all'amico maestro Leoncavallo.

Tutta la stampa berlinese si occupa in questi giorni dei colossali progetti che l'Imperatore avrebbe ideato per provvedere alla grandezza di Roma.

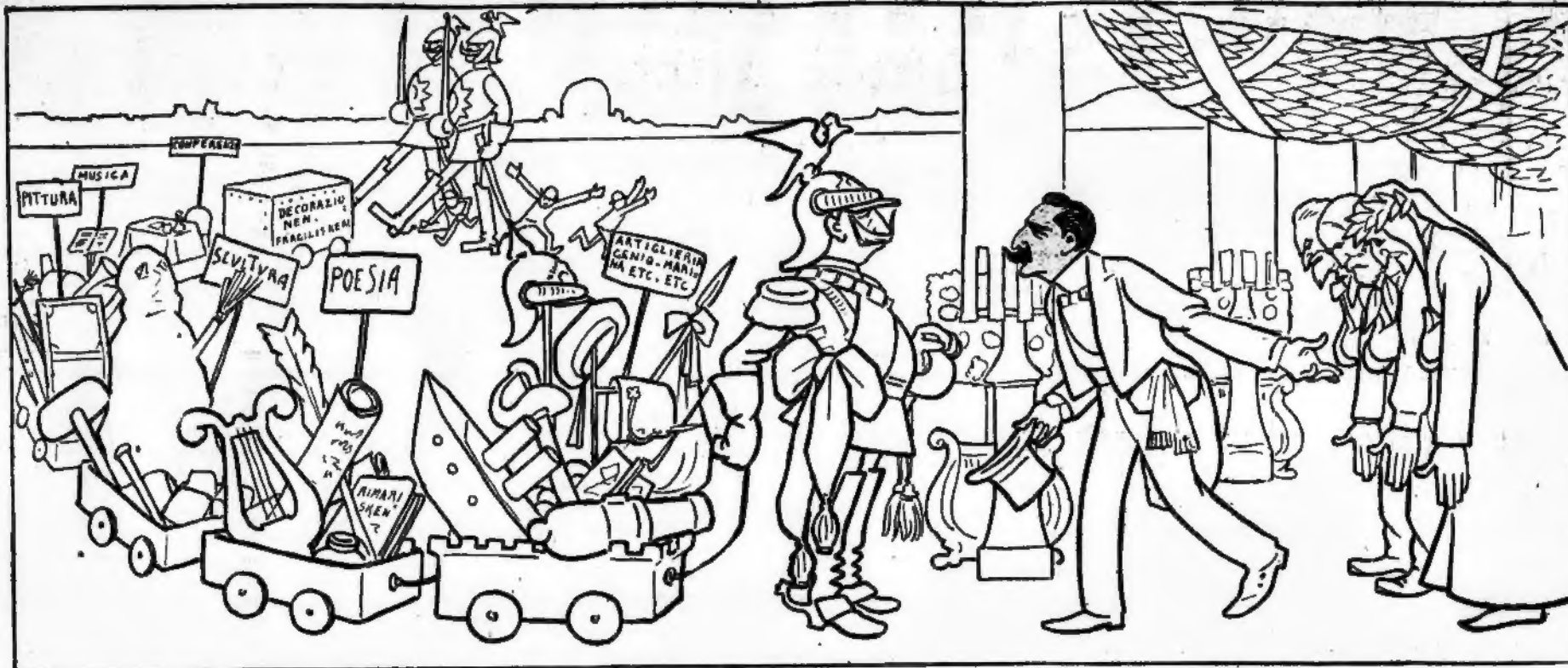
Il *Fotten-Ballen-Fregneblatt* assicura che Guglielmo II si è deciso a pensare ad un rinnovamento della Capitale d'Italia dopo che ha saputo che, se la posa della prima pietra del monumento a Goethe è andata a monte, ciò si deve alla poca solidità del suolo dell'urbe.

L'accreditatissimo periodico tedesco aggiunge che l'Imperatore avrebbe in animo di demolire la città eterna dai fondamenti, per rifarglieli più robusti. Naturalmente Guglielmo II vorrebbe erigere una quarta Roma con le case di ferro fuso, i selciati di bronzo e i marciapiedi di rame. Le nuove generazioni sarebbero perciò obbligate ad avere una tempra d'acciaio brunito.

La *Troie-Frai-Pessen* smentisce poi recisamente la notizia che l'Imperatore stia studiando il mezzo di trasportare a Berlino il Colosseo per farne una caserma di giganti; accerta però che egli sia in trattative col Ministero dell'Istruzione per acquistare le colonne del Pantheon, di cui vorrebbe fare un

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'Accademia navale dirigea,
ora della marina
dirige il ministero, ciò che piace
anche a Tirpitz, collega suo prussiano.
Il medesmo timon ***Bettolo*** **avea**
anche nella burrasca pellouxina:
cadde, ma ognora a galla si compiace
di ritornar col timone in mano.

ALLA STAZIONE DI TERMINI

Don Cerino : — Vorrà scusarmi, ma non ho fatto in tempo ad avvertirli tutti.

presente al popolo tedesco, che è anch' esso di un pezzo.

Volendo poi migliorare la razza del suo impero, egli ha progettato di fare andare in Germania per dodici mesi l'onorevole Aguglia. Ma questo poco monta. Notevolissimo sarà lo *speech* bellico-religioso che egli terrà alla guardia Palatina quando la passerà in rivista nel cortile della Pigna. Egli dirà :

« Miei prodi, questa enorme pigna, emblema della concordia, vi inspiri sempre a maggior gloria del Dio degli Eserciti e del Capo della Cristianità : la differenza fra voi e me è in ciò; che voi ragionate con la Pigna ed Io con Lutero ! »

Non è escluso che il nostro potente alleato assista ad una seduta della Camera per presentare un nuovo Statuto da lui elaborato, più consentaneo allo spirito dei tempi e ai tempi dello spirito, nonchè per conoscere di persona l'on. Mosciantonio di cui ha sentito tanto parlare.

Se sarannen rosen fioriirannosken !

IL VIAGGIO IN ITALIA
DELL'AUGUSTO OSPITE N. 2

(*Nostri telegrammi particolari*)

Berline, 28 — Ho da ottima fonte che Guglielmo si è fatto mandare dall' ambasciatore di Germania in Italia la pianta topografica di tutte le piazze di Roma ove non sono monumenti, perchè ha intenzione di collocare in ognuna di esse la statua di un illustre tedesco defunto. A tal uopo egli sta consultando tutto il giorno il « Dizionario degli uomini illustri » del prof. Angelo De Gubernatis, col quale egli avrà a Roma un colloquio al proposito.

Francoforte sul Meno, 30 — Il treno imperiale non si è trattenuto che pochi minuti; tuttavia il Kaiser parlò con le autorità del più e del... Meno.

Ala, 1 (ore 8) — È passato Guglielmo : sempre splendido, egli ha regalato alla città un'*ala* imbalsamata dell'aquila prussiana. La popolazione è estremamente commossa.

Milano, 1 (ore 9,23) — Alla stazione Guglielmo, con simpatico dispotismo, fece... arrestare il treno; e, stretta fraternamente la mano a Mussi, Ghisleri, Turati e a molte altre personalità democratiche, salì su di una bigoncia e, ricordando tra le lagrime la memoria di Krupp, benedisse il cammino dei popoli verso la fratellanza universale, inneggiò all'odierna festa del lavoro e rivolse un saluto particolare al socialismo italiano. Entusiasmo e innumerevoli grida di: W. l'Imperatore ! W. il Socialismo ! W. la Repubblica !

Spezia, 1 (ore 19) — In treno *speziale*, bello e biondo come un semidio di Wagner o piuttosto, non avendo egli buone relazioni con questo maestro di musica, come un dio scandinavo, è giunto Guglielmo ed è subito ripartito. Guardando il garofano all' occhiello dei socialisti, ha esclamato sorridendo graziosamente: — Del resto esso è il simbolo della città; non è forse una... spezia?

(*Non poteva esprimersi diversamente nella sua qualità di travasatore*). (N. d. R.)

Pisa, 1 (ore 23) — Appena sceso non volle andare a riposare ma a lavorare. Nella sala ove già si tenne il congresso repubblicano egli ha tenuto una solenne commemorazione di Giovanni Bovio.

Un particolare: il campanile, al passaggio dell'ospite, si chinò tanto ossequentemente che per poco non lo schiacciò.

Grosseto, 2 — Malgrado il nome la città gli è sembrata troppo piccola per lui ed è passato senza fermarsi.

Palo, 2 — Il treno è giunto in perfetto orario. Il principe Odescalchi che era alla stazione a fare gli onori di casa ha offerto all'ospite, senza badare a spese, una stretta di mano.

Roma-Termini (per telefono) — La locomotiva del treno imperiale, giungendo sotto la tettoia, invece di fischiare applaudiva.

An dem Grossen Marken (Marconi)

Hoch ! Hoch ! Hoch ! Scientziaten geniälen
ke fra zwei Königen Imperatoren
vienin qui, da Sorran, mentren salen
l' Hymnus da tutten italienen Choren:

und l' Hymnus alt volen kon forten Alen
d'Aquilen affilaten kon pok Oren
da Prussianen. L'immensen nostren Valen,
Valen *den Forten, volen kon Amoren.*

Intrepid du sei sopren questen Skoglien,
ke ein Tag komandaven Mond interen,
und guarden Filen ke du già spetzast.

Der Legam idealen ke sognast
divennen già ein ineffabil Veren
und du, neu Kaiser, trionfen in Kampdoglien.

WILHELM II K. UND K.

Il Kaiser a Roma

L'Imperatore di Germania sta arrivando: mentre il *Travaso* esce in miriade di esemplari, egli entra in Roma in esemplare unico e perciò anche rarissimo Sono queste le due più grandi fortune che potessero arrivare alla cittadinanza romana in uno stesso giorno: se c'è chi si lamenta per mancanza di distrazioni, deve essere qualche ti o di ben difficile contentatura.

Il corteo che si reca alla stazione a ricevere l'ospite è lo stesso che servì per Edoardo VII. Sola variante, la presenza dei sedici cavalli del l'imperatore, i quali, andando tranquillamente al passo a ricevere il padrone, scambiano le loro osservazioni e le impressioni di viaggio coi colleghi italiani.

Colto a volo questo dialogo :

— Vengo da Berlino, ma sono stato anche in Terra Santa.

— Io 'ssò sardignolo — e 'ssò stato pure alla Società dei Trams.

Il cronista sorvola su tutta la parte rituale della cerimonia : si sa bene che quando un Sovrano arriva abbraccia l'Altro, poi passa in rivista la compagnia d'onore e poi si fa presentare i ministri e presenta a sua volta i personaggi del proprio seguito.

Molto notata la stretta di mano del *Kaiser* all' on. Zanardelli, il quale si è limitato ad esclamare :

— Piacere, piacere !

E il corteo si è messo in moto. All' Esedra, il Sindaco si è fatto innanzi e, dopo di aver presentato il saluto di Roma all'ospite, ha soggiunto:

— A Pietroburgo il sindaco offre il pane e il sale. Vogliate gustare, Maestà, questo spezzatino di abbacchio e questi due carciofi alla giudia.

E, fra grandi applausi, il corteggio ha proseguito felicemente fino a piazza del Quirinale.

Appena fatta la presentazione a S. M. la Regina, il conte Gianotti ha annunziato all' Imperatore l'arrivo di una importante deputazione politica, e il Sovrano, cortesemente, ha voluto riceverla subito nel salone degli Svizzeri.

Componevano la deputazione gli on. Barzilai, Socci, Gattorno, Ferri, Turati e Ciccotti : a nome dei loro partiti essi hanno voluto ringraziare il *Kaiser* di aver rinnovato la triplice alleanza, compiacendo ad un loro novissimo desiderio.

L' Imperatore ha pronunciato un grande discorso in cui ha detto che Dio e l' Imperatore bastano alla felicità dei popoli e che i discorsi di Carlo del Balzo sono un castigo della provvidenza.

Quindi ha invitato la deputazione a prender parte al pranzo nella attigua *tavola di Stato*, dolente di non poter loro offrire un posto alla tavola reale, perchè non si trattava di un pranzo di gala, bensì di una riunione di famiglia.

Congedando la deputazione, domandò con molto interesse all' on. Barzilai informazioni e notizie sul cav. Parpagnoli

Il programma della giornata di domani è il seguente :

— ore 7. Conferenza con l' on. Luzzatti sulla origine della Bibbia. Il salone dell'Associazione della Stampa è stato cortesemente concesso. Abito di circostanza.
— ore 8. Discorso al Pincio anche senza la prima pietra del monumento a Goethe. Uniforme dei Pomerani di Lituania.
— ore 9. Rivista militare con allocuzione alle truppe. Divisa di feld-maresciallo.
— ore 10. Ricevimento della colonia tedesca. Gran gala di generalissimo.
— ore 11. Due ova alla *coque*, per sostenersi. Uniforme... non si vede, causa il tovagliolo.
— ore 12. Colazione di famiglia con brindisi ed altre cose. *Redingote* e decorazioni.
— ore 13. Visita al Vaticano. Abito alla Martin Lutero.
— ore 14. Passeggiata pei monumenti. Costume alla Federico il Grande.
— ore 15. Ricevimento dei giornalisti tedeschi a Roma. Conferenza del dott. Barth sul vino delli castelli. Contradditorio sulla eccellenza della Pilsen. Costume Gambrinus.
— ore 16. Conferenza con Bulow e Morin che Guglielmo aveva scambiato con Prinetti dicendogli : ma lei si è levato la barba? Per non offendere la modestia del nostro ministro, il colloquio avrà luogo in maniche di camicia.
— ore 17. Passeggiata nei giardini del Quirinale. Costume da « Ricreatorio Giuseppe Zanardelli ».
— ore 19. Pranzo di gala. Costume da Lohengrin.
— ore 21. Teatro Argentina. Costume da Parsifal.
— ore 23. Ritorno al Quirinale. Costume..... da notte.
— ore 24. Riposo..... meritato.

* * *

Mancano i particolari della gita a Monte Cassino, che non è ancora avvenuta.

Le lettere della "Tegami „

Alla signora Vittoria Dàndola
S. M. (personale).

Mia cara,

Ti scrivo ancora sotto l' impressione della venuta di Edoardo. Io non sono caricata, lo sai, ma ti giuro che quando l' ho visto spuntare per via Nazionale mi sono venute le lagrime all' occhi! Forse un po' sarà stata la rabbia perchè m' è toccato di vederlo fra la folla che mi spingeva per via che all' ultimo momento quello scemo dell' onorevole m' ha mandato il contrordine per la finestra essendo arrivato un zio da Torino espressamente.

Per fortuna ho trovato uno che s' è prestato a farmi largo, e così sono potuta passare dal traforo perchè conoscevo un tenente e sono rimasta proprio [illegible] imboccatura fra i cordoni.

Ti gi[illegible], però, che non mi ci pigliano più! Fra la [illegible]a ci sono troppi maleducati che s' approfittano che sei una signora per farti gli scherzi azzardati perchè non puoi reaggire. Con la scusa del patriottismo non tengono le mani al posto e se tu ti ci inquieti ti comprometti coll' omo che t' accompagna e nasce un panico come niente.

Quanto sono scemi ed impertinenti!

Ce n' avevo uno di dietro col barbone che mi spingeva apposta strillando viva l' Inghilterra e un altro che mi dava i pizzichi guardando per aria come non fosse lui dicendo: Ah! che bella cosa! Ah! come è adobbata bene! Che bel festone! Che bel colpo d' occhio!...

Io ci volevo dare un calcio ma in quei momenti è meglio tenere l' acqua in bocca, e così non lo feci lasciando correre.

Riguardo a re Edoardo mi pare piuttosto un omo simpatico. Eppoi mi dicono che ci piacieno le donne, tant' è vero che le decorazioni che dà lui ci hanno tutte un certo sapore femminile come per dire l' ordine del Bagno e quello della Giarrettiera che da noi si chiama legaccia. Eh! L' Inghilterra è un gran bel popolo.

Per la venuta di Guglielmo che pure m'è simpatico perchè somiglia a quello del Grand Hôtel, spero di godermela da un mezzanino di via Nazionale dove c' è la modista mia che l' affitta. Ci anderò con Dina e con quello con la cicatrice che forse ci porta a Nizza perchè viaggia in brillanti chimici ma è molto simpatico e ci ha l'aria signorile.

Stasera, forse, vado con lui al bar del Grand Hôtel a prendere il *cocchettil* che non si scrive così ma è bono assai e usa molto. Addio e vogliami sempre bene dovunque.

Ti bacio.

Tua
MARIA TEGAMI.

Posto scrittom. — A proposito lo sai che Fofò mi gira intorno per far pace. Me ne sono accorta da un *neccesère* per scrivere che m' ha mandato un amico suo tutto incartato nella carta velina coi sigilli sotto e sopra colla ceralacca viola come ci mettevo quando scrivevo a lui. Povero scemo! Fossi matta, adesso che mi vado rifacendo una posizione che Dio sa quanto ci vole.

Caciocavalli freschi e mozzarelle di campagna in vendita, dopo la partenza degl' imperatori, al secondo piano dei due palazzi all' Esedra di Termini.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L.	183745,70
Dal maestro Mascagni per dimostrazione-staffetta	»	5,00
Dal Cardinal Rampolla per risparmio restituzione visita ambasciata inglese (in papetti) . . .	»	0,50
Dal comm. De Martino *à la suite* del Re d' Inghilterra inneggiando al compagno Pietro Chiesa pittore ... di navi	»	25,00
Da Guglielmo Marconi arrivando a Roma senza filo e senza.. cordoni	»	25,00
Dal maestro Ganne per risparmio di ballabili nel ballo « Giappone »	»	35,00
Dal conte Gianotti, prefetto di palazzo ricavo vendita decorazioni vecchie per far posto alle nuove	»	10,00
Dai poveri di Napoli avanzo bicchierata offerta loro da un amico di passaggio (in sterline) . .	»	2500,00
Dai signori Trentacoste e Fradeletto, tutto rifiutando, all' infuori della loro reciproca amicizia . .	»	10,00
Dal Sindaco di Roma, sperando che non gli mancheranno occasioni per mettersi nuovamente in *berlina*	»	100,00
Da Clarice Tartufari, avendo fede che i suoi *Arboscelli divelti* così bene a Firenze, si mantengano in vita anche a Roma	»	100,00
Totale	L.	1856357,20

Damasco rosso cederebbesi dalla Segreteria Apostolica, in ottime condizioni, avendo servito soltanto a rivestire un ascensore per la mancata visita di un re, che non percorse quella via... di Damasco.

Ambasciatore egli è dell'Inghilterra;
***Francis Bertie* il suo nome.**
Ha ricevuto il re dell'eleganza,
re Edoardo: intanto egli la guerra
scongiura e l'amicizia anglo-italiana
cerca di maturar in alleanza.

Cronaca Urbana

Il ricevimento al « Travaso ».

Non si ha mai un momento di quiete! Anch l'Imperatore ha mandato a dirci che desidera do mani di farci una visita in redazione. Noi, vera mente, volevamo schermirci, ed avevamo anzi pen sato di fingere una scampagnata, per non farc trovare in ufficio. Ma l' amministratore ci ha fatt giustamente osservare che, mentre ciò avrebbe po tuto aver l' aria d' uno sgarbo, d' altra parte l visita dell' Imperatore poteva riaffermare quei buon accordi che esistono fra l' Italia e la Germania; noi ci siamo piegati a riceverlo.

Le trattative con Casa Savoia e con la Cas Hohenzollern sono perciò incominciate, desiderand noi che la visita assuma un carattere politico, non abbia il significato, da parte dell' Imperatore di un semplice *sport*.

Domani dunque Guglielmo II si farà accompa

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L.	183745,70
Dal maestro Mascagni per dimostrazione-staffetta	»	5,00
Dal Cardinal Rampolla per risparmio restituzione visita ambasciata inglese (in papetti)	»	0,50
Dal comm. De Martino *à la suite* del Re d' Inghilterra inneggiando al compagno Pietro Chiesa pittore ... di navi	»	25,00
Da Guglielmo Marconi arrivando a Roma senza filo e senza.. cordoni	»	25,00
Dal maestro Ganne per risparmio di ballabili nel ballo « Giappone »	»	35,00
Dal conte Gianotti, prefetto di palazzo ricavo vendita decorazioni vecchie per far posto alle nuove	»	10,00
Dai poveri di Napoli avanzo bicchierata offerta loro da un amico di passaggio (in sterline)	»	2500,00
Dai signori Trentacoste e Fradeletto, tutto rifiutando, all' infuori della loro reciproca amicizia	»	10,00
Dal Sindaco di Roma, sperando che non gli mancheranno occasioni per mettersi nuovamente in *berlina*	»	100,00
Da Clarice Tartufari, avendo fede che i suoi *Arboscelli divelti* così bene a Firenze, si mantengano in vita anche a Roma	»	100,00
Totale	L.	1856357,20

Damasco rosso cederebbesi dalla Segreteria Apostolica, in ottime condizioni, avendo servito soltanto a rivestire un ascensore per la mancata visita di un re, che non percorse quella via... di Damasco.

Ambasciatore egli è dell'Inghilterra;
***Francis Bertie* il suo nome.**
Ha ricevuto il re dell'eleganza,
re Edoardo: intanto egli la guerra
scongiura e l'amicizia anglo-italiana
cerca di maturar in alleanza.

Cronaca Urbana

Il ricevimento al « Travaso ».

Non si ha mai un momento di quiete! Anche l'Imperatore ha mandato a dirci che desidera domani di farci una visita in redazione. Noi, veramente, volevamo schermirci, ed avevamo anzi pensato di fingere una scampagnata, per non farci trovare in ufficio. Ma l' amministratore ci ha fatto giustamente osservare che, mentre ciò avrebbe potuto aver l'aria d' uno sgarbo, d' altra parte la visita dell' Imperatore poteva riaffermare quei buoni accordi che esistono fra l' Italia e la Germania; e noi ci siamo piegati a riceverlo.

Le trattative con Casa Savoia e con la Casa Hohenzollern sono perciò incominciate, desiderando noi che la visita assuma un carattere politico, e non abbia il significato, da parte dell' Imperatore, di un semplice *sport*.

Domani dunque Guglielmo II si farà accompagnare dalle carrozze di Corte al Caffè Aragno, entrando così nel territorio neutro che divide la Capitale italiana da quella dell' umorismo. Contemporaneamente, la redazione del *Travaso* si recherà in corpo (ma non in ispirito, poichè quello si tiene in serbo per il giornale) ad incontrare il Sovrano al portoncino di legno che dà sulla *Umberto I Strasse*, valicando la soglia del quale Guglielmo II diventerà improvvisamente nostro collaboratore.

Domani le sale di redazione saranno arredate in istile secessionista, con motivi wagneriani. Una sontuosa *frühstück* verrà servita all' Ospite, a base di *brod* e *schlackwurst*, annaffiati con *wasser* freschissima.

Per non aggravare troppo il nostro bilancio, invece della birra di Monaco, abbiamo pensato di far trovare all' Imperatore un birro della suddetta città.

Non sappiamo ciò che tra noi e Guglielmo II sarà detto durante la visita ch' egli ci farà.

Crediamo però di poter fin d' ora assicurare che, appena l' Imperatore sarà entrato nel nostro ufficio, il direttore gli dirà:

— Maestà, si sieda pure in tedesco!

Ed egli risponderà:

— Grazie; io posso stare benissimo in piedi in italiano!

Dopo di che il Sovrano ci darà una prova della sua abilità enciclopedica, facendo tutto in redazione, dalla testata alla firma del gerente.

La serata di gala N. 1.

A spettacolo incominciato v' era ancora chi andava a caccia di biglietti; caccia con molta licenza che si è infranta soltanto contro la tenace solidarietà dei cordoni.

Cose viste: la pettinatura meravigliosa — vera opera d' arte — dell' on. Saracco; pochi milioni di brillanti addosso alla signora Wanderbilt; la signora Ohyama poco persuasa di trovarsi *nel Giappone;* l' on. Aguglia impaziente di misurarsi coi giganteschi corazzieri che porta con sè l' imperatore; l' ambasciatore turco senza *fez;* l' uniforme misterioso dal giovine Agostino Depretis; donna Francesca Prinetti senza il collare dell' Annunziata; l'assessore Ceselli in semicupo; il Re d' Inghilterra che ha preso un piccolo acconto sul meritato riposo della notte; l' on. Giacinto Frascara che dava delle spinte.

Per Guglielmo Marconi

Fervono in Campidoglio i preparativi pel trionfo di Guglielmo Marconi.

La banda municipale eseguirà un inno geniale scritto da Pietro Mascagni per il suo fratello in... Genialità, fratello che non dà filo da torcere a nessuno perchè è... senza filo: canterà non lo stesso, ma un altro Marconi (certo Checco), sfoggiando le note... filate.

Don Cerino Colonna recherà all' illustre scienziato il saluto di Roma, offrendogli le sue parenti donna Antonina e donna Trajana per l' impianto di stazioni ultra-prepotenti.

Il prof. Lollobrigida farà un esperimento di discorsi senza... senso comune.

Nuovo sciopero in vista e sfumato

La lega di resistenza tra i vetturini non appena venuta a cognizione che l'Imperatore Guglielmo ha spedito a Roma i suoi cavalli particolari, ha mandato il suo presidente a reclamare dal Cav. Benvenuto Cagli della Società per la fabbricazione dei forestieri, contro la ingiusta concorrenza che essi faranno ai cavalli delle botti romane.

Il Cav. Cagli, benchè eccessivamente occupato dal lavoro di questi giorni, ha promesso che provvederà per la tutela degli interessi dei bottari romani, specialmente chiedendo al Municipio che i detti cavalli siano soggetti alle comuni tasse, e che la tariffa delle botti sia leggermente raddoppiata, per la circostanza.

E dàlli con le onorificenze!

Nella sua breve permanenza a Roma Edoardo VII ha avuto occasione di avvicinare qualcuno dei nostri più noti elegantoni. Tant' è vero che ieri Don Marino Torlonia portava i calzoni più rimboccati del solito per far vedere... la giarrettiera.

Giova notare che la giarrettiera appariva alquanto usata.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Questa sera si spalancano le porte del paradiso per mostrare all'attonito pubblico la trinità al completo: il *Padre*, Tommaso Salvini, il *Figliuolo* Gustavo Salvini, lo *Spirito Santo*, Giacinta Pezzana! E non ci dico altro!...

Al **Valle**: La *Cammarera nova* ha ispirato questo pupazzo alla matita e questi versi alla lira di Tito Livio Cianchettini: Don Eduardo reciti — o di commedie gaie sia autore — anche per chi non ogni cosa intenda — è sempre *Felicissimo:* — e quindi una commenda — gli aspetta di dovere. — Noi fin da or nè uff. nè cavaliere — lo chiamerem; ma sol commendatore.

All'**Adriano**: Teatro superbamente montato all'inglese con moltiplicazioni di lumi a scopo di re Eduardo. Sul palcoscenico schierati una splendida *Cavalleria* e alcuni argutissimi *Pagliacci*. Una sola cosa abbiamo a deplorare: che il tenore *Turiddu* Martinez-Patti, qui effigiato, abbia divorziato da quattro quinti dei suoi magnifici mustacchi.

Ad onta di questo, però, il Martinez rimane sempre un tenore coi baffi (come direbbero a Napoli) e gli applausi a lui diretti, provano sempre che egli ha cambiato il pelo ma non il vizio di far bene la sua parte.

Al **Nazionale**: *La passerelle* fa passare molto pubblico plaudente sotto di sè.

Sul successo di questa commedia, in particolare, e della Compagnia Sichel in generale ci son da far pochissime ciarle. Infatti un... Ciarli solo basta, e noi lo presentiamo ai lettori in tutta la brillante espressione dei suoi occhi e in tutta l'eleganza della sua piccola persona.

Piccola materialmente; ma grande *metafisicamente*: e questa verità è dimostrata dai battimani che avvolgon ogni sera il Ciarli nella più soave armonia che si possa fare per un comico, e dal silenzio del pubblico che non può... ciarlare ma solo ridere per la sua recitazione manoprata a scopo di buon sangue.

Al **Manzoni**: Il primo attor giovane di questo teatro è moderatissimo in fatto di mangiare: egli, come tutti sanno, è un *Salta... merenda*. Ma ieri sera però non ha sdegnato di fare, per il suo spettacolo d'onore, una grande scorpacciata di applausi offertigli dal pubblico.

Al **Metastasio**: In onore degli ideali di fratellanza affermantisi nelle visite a Roma di re e d' imperatori, è stata rappresentata *Guerra in tempo di pace*. Gli spettatori col loro entusiasmo, han confermato la piena inutilità della guerra in tempo di guerra.

Al **Margherita**: Pina Ciotti; i denti più bianchi e lo spirito più fine e garbato del genere umano.

All' **Olympia**: Bendazzi-Garulli: una coppia che dai grandi teatri di canto allunga le sue note fino al caffè-concerto. Il caffè in questo modo diventa un cioccolatte addirittura.

ULTIME NOTIZIE

Il monumento a Goethe.

Nulla si sa ancora di positivo. Certo è che il nostro amico ed alleato ha il suo bravo discorso sotto la corazza e vorrà adoperarlo a qualunque costo. Si è esplorato il terreno del monumento e si sono trovate che le fondazioni poggerebbero nel fango, anzi sul Volfango. E forse sotto le fondazioni c'è ancora un... mistero pel quale il monumento non potrebbe stare in piedi. Chi si contenta... Goethe.

Cortesie internazionali.

Il sindaco don Cerino ha espresso già a Re Edoardo ed esprimerà pure a Guglielmo II l' intimo compiacimento per la delicata loro attenzione che ha permesso di avere due viaggi, ma un servizio solo di addobbi delle strade e di musica imperiale e reale.

Nel personale ferroviario.

Il noto e turbolento ferroviere comm. Oliva, promosso a macchinista per ragioni di servizio, in occasione di viaggi reali, si è posto in isciopero reclamando un aumento sulla sua mercede annua di circa lire centomila ed una conseguente diminuzione di lavoro.

Sono cominciate le trattative tra lo scioperante e le Società e ove esse non approdassero a nulla sembra accertato che il posto vacante sarà assunto dal *krumiro* Borgnini.

Il governo ha già dichiarato, a mezzo dell' on. Balenzano, che garantirà comunque la libertà di lavoro.

La prima pietra del nuovo campanile

ovvero

LO VEDREMO PRESTO RIALZATO

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Nel sentire che a Venezia
Messo a posto hanno il mattone
Della prima fondazione
Per il nuovo campanil,

Caterina gongolante
Grida: « *Ormai lo erigeranno*
Dentro il termine di un anno
Quei solerti Venezian!

Da quel popol prendi esempio,
Tu che debol sì ti mostri,
Che, ove in te il moral si prostri,
Di rialzarlo tenti invan.

MARCO.

L'allievo

(Idea travasata).

Il Marconi giunse con li suoi fili *tronchi* a scopo di *novello ritrovato*, ed io gli volsi il riso di occhi intelligenti come si conviene di *maestro* ad *allievo* che fece il suo buon risultato.

(Va di sentita che il *maestro sono io* e che *l' allievo è il sopraggiungente inventore).*

Siano li *lauri* al *Marconi;* ma venga il *decisivo ultimato, coronante il mio crine,* che è quello di *spuntato anzi tempo*.

Laddove il *Marconi inventa adesso*, mentre *io invento da un pezzo*, volendo dire che quando il Marconi *suggeva sostanziale latteo*, io già *donavo sostanziale metafisico* a provista. Ma nelli miei getti inventivi il *filo non mancò mai;* in quelli di Marconi *è assente*.

Per questo li capocci, *che non hanno filo di logica*, amano dargli li tributi che a me negano.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

IL CITTAD

A quel Sardou (se pur così si chiama)
o Barbariccia, suona la trombetta
e l'abbia per la tromba della fama.

Stiano i demoni con la lingua stretta
fra' denti e a quella accostino le mani,
faccian pè pè mentr'ei men se l'aspetta.

Questo Immortale che non ha domani
die' di piglio alla mia opera insigne
e per rifarla me l'ha fatta a brani.

Ahi! che d'ira a me il volto si dipign
contro la testa franca spiritata
tutta piena di tuberi e di pigne!

Cecco Angiolieri intanto mi sogguata
e una turba di guelfi seco stana
per farmi dietro questa scampanata:

— « In un'epoca a noi molto lontana
(ci narra un Accademico francese)
c'era un poeta in terra di Toscana,

il qual, fatto il ginnasio al suo paese,
andò a perfezionarsi alla Sorbona,
e quel governo gli facea le spese.

Ma, dato guai a più d'una persona,
perch'era litigioso e donnaiolo,
gli toccò a ritornar dove il sì suona.

Fu alla stazione a prenderlo uno stuol
di amici e di parenti di parenti,
che gli diceano: — Come stai, figliolo? —

— *Pas mal* – rispose, e quelli eran conten
nel sentirgli parlar la lingua franca
con tal giustezza di soavi accenti.

La cugina materna si fe' bianca,
la cugina paterna si fe' rosa,
l'una a sinistra e l'altra gli era a manc

Egli lancia un'occhiata insidiosa
all'uno e all'altro lato... È un uomo al qua
le belle donne accordano ogni cosa.

È farmacista, ma non sembra tale;
fa versi come François Coppé
quando un impeto subito lo assale.

Sicchè Fanny da Rimini, che è
abbonata al *Gil Blas*, gli getta un fiore,
e Pia de' Tolomei gli casca al piè.

Ma Uguccion da Fagiola, al proprio onor
più che agli occhi attaccato, il sfida a mor
e l'abbandona in braccio del dottore.

Risana; e ad altri fa le fusa torte,
finchè lo metton fuori delle mura
ed ei ramingo va di corte in corte.

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 2. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

L' invito. Mi punge in tromba d' Eustacchio il *susurro* di questa venuta di *Capoccio ripubblicano* manoprato a scopo *nazionale gallico,*
ma da niun *fonte officioso* viddi scaturire l' affermativo notorio ed indiscutente che dice: *egli verrà. Preparate li addobbi.*
Ora io medito che qui ci vuol *voce di popolo*, che sbalzi alto il richiamo al capoccio mentovato e tolga di via li *mezzi termini.*
Tito Livio si pone in testa di simile voce e grida *con doppia canna* quell' invito che bisogna a *passaggio di Alpe.*
Li concerti d' uffizio vollero il *rege anglo* e l' *imperante alamanno;* il popolo, per suo *sollazzo d' impulso latino* vuole Emilio Loubet.
— Viva la Francia — dunque — e ponete li bandierini *vermigli candidi e cilestri* in cima alla tranvia elettrica!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 10 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 167

IL CITTADINO CHE PROTESTA

(Parla il povero Dante Alighieri per fatto personale).

A quel Sardou (se pur così si chiama)
o Barbariccia, suona la trombetta
e l'abbia per la tromba della fama.

Stiano i demoni con la lingua stretta
fra' denti e a quella accostino le mani,
faccian pè pè mentr'ei men se l'aspetta.

Questo Immortale che non ha domani
die' di piglio alla mia opera insigne
e per rifarla me l'ha fatta a brani.

Ahi! che d'ira a me il volto si dipigne
contro la testa franca spiritata
tutta piena di tuberi e di pigne!

Cecco Angiolieri intanto mi sogguata
e una turba di guelfi seco stana
per farmi dietro questa scampanata:

— « In un'epoca a noi molto lontana
(ci narra un Accademico francese)
c'era un poeta in terra di Toscana,

il qual, fatto il ginnasio al suo paese,
andò a perfezionarsi alla Sorbona,
e quel governo gli facea le spese.

Ma, dato guai a più d'una persona,
perch'era litigioso e donnaiolo,
gli toccò a ritornar dove il sì suona.

Fu alla stazione a prenderlo uno stuolo
di amici e di parenti di parenti,
che gli diceano: — Come stai, figliolo? —

— *Pas mal* — rispose, e quelli eran contenti
nel sentirgli parlar la lingua franca
con tal giustezza di soavi accenti.

La cugina materna si fe' bianca,
la cugina paterna si fe' rosa,
l'una a sinistra e l'altra gli era a manca.

Egli lancia un'occhiata insidiosa
all'uno e all'altro lato... È un uomo al quale
le belle donne accordano ogni cosa.

È farmacista, ma non sembra tale;
fa versi come François Coppé
quando un impeto subito lo assale.

Sicchè Fanny da Rimini, che è
abbonata al *Gil Blas*, gli getta un fiore,
e Pia de' Tolomei gli casca al piè.

Ma Uguccion da Fagiola, al proprio onore
più che agli occhi attaccato, il sfida a morte
e l'abbandona in braccio del dottore.

Risana; e ad altri fa le fusa torte,
finchè lo metton fuori delle mura
ed ei ramingo va di corte in corte.

Soffre la fame, ma non se ne cura;
empie il mondo di versi e di figlioli;
lo sfidan spesso, ma non ha paura.

A Roma il Commissario in piazza Poli
lo arresta perchè dice mal dei frati;
è rilasciato, ma convien che voli...

Un comizio promuove d'impiegati
per ottener la cession del quinto,
ma quei tempi non eran preparati.

Ora a un partito ed ora a un altro avvinto,
or sembra guelfo ed ora ghibellino,
ma individualista è per istinto » —

Questo Cecco Angiolieri a me vicino
fa tal bordello e gode di mirarmi
di poeta cangiato in arlecchino.

Oh, s'io di frusta armato e non di carmi
scender potessi e al Franco dar di piglio
di mille ingiurie in una a vendicarmi!

M'ebbi da Gemma io l'uno e l'altro figlio
insino a sette, e Castità precinse
i lombi miei nel lungo ed aspro esiglio.

E questi un donnaiuolo mi dipinse
e a femine mi ammoglia sconosciute...
Più che lo sdegno la pietà mi vinse!

Di vino e di retorica egli pute,
egli che trasse me su l'angla scena
a espormi al riso delle *miss* sedute...

Guardo dal ciel: con affannata lena
quel Sardou grida: — È chiuso il botteghino!
Tutto esaurito! La platea è piena!

Ecco Dante, signori, il damerino!
Ecco il vero e maggiore Parpagnoli!
Ecco insiem Pulcinella ed Arlecchino! —

La mia fama, perdio, che corse i poli
per così lunga etade; la mia fama
possibil'è che così basso or voli?

Perchè il buon Lollo, che cotanto m'ama,
non mi rimbecca il farsaiol francese
che tali stolte fantasie ricama

e mi riduce, come lui, borghese?
Ah sul capo di quei che tal selvaggia
opera scrisse in odio al bel paese,

giusto giudicio dal mio popol caggia!
E su quel capo di menzogne insigne
una buona mazzata egli alfin aggia,

chè almen vedrem i tuberi e le pigne!

SGOCCIOLI IMPERIALI

C'è stata la rivista? I giornali dicono di sì, ma il marchese Di Rudinì sostiene che no, perchè se ci fosse stata egli l'avrebbe veduta. Invece, le autorità superiori sbarrarono la strada a lui, che è... un'autorità suprema.

Di chi la colpa? Il ministro Ottolenghi non ne sapeva nulla; il generale Besozzi non c'entra; il prefetto e il questore hanno imparato la cosa leggendo la *Patria.*

L'on. Santini è andato alla Camera, indignatissimo, ed ha parlato così:

— È una indecenza - Se voi tenete indietro coloro che votano le spese militari, mandate avanti quelli che denigrano le spese improduttive?

Voci — Zitto, piro-corvetta...

Santini. — Ma che piro-corvetta! Questa volta sono stato promosso a *piro... fregato!*

Un grande scoppio di applausi ha dimostrato all'oratore che la Camera consentiva nelle sue argomentazioni, mentre l'on. Biancheri borbottava:

— Farò sgombrare le tribune.

Intanto, dato il caso che venga a Roma lo Czar o il signor Loubet, il ministero della guerra ha preso le opportune disposizioni perchè l'inconveniente questa volta deplorato non abbia a ripetersi.

Se la rivista avrà luogo a piazza d'armi, il pubblico potrà accedervi per via fluviale: una flotta di schifi e d'altre cose ugualmente piacevoli sarà posta agli ordini dell'ammiraglio Santini che risalirà il Tevere fino a S. Paolo: di lì un treno speciale condurrà gli invitati a Roma-Termini. Pei collari dell'Annunziata sarà utilizzato il parco areostatico del genio militare, ma siccome il tenente Arciprete è troppo ardimentoso, il governo della navicella sarà affidato a due collar, i quali sono anche sperimentati uomini di governo, e cioè il marchese Di Rudinì e il generale S. Marzano.

Se però la rivista avrà luogo nel mese di maggio si ritenterà un esperimento col generale Pelloux che sarà assistito dall'on. Bertolini.

In questo modo si spera di evitare altre brutte sorprese.

∴

Abbiamo ricevuto molte e vivaci proteste sulla distribuzione di onorificenze fatta dall'Imperatore Guglielmo.

Non possiamo far nostre queste lagnanze, perchè i lettori potrebbero credere che anche noi intendiamo personalmente di associarci ai reclami su proferiti, mentre è risaputo che gran cordoni sassanno forse nelle redazioni degli altri giornali ma nella nostra, vivaddio, no.

Ma ci limitiamo a pubblicare per scrupolo di imparzialità alcune letterine che ci sono pervenute debitamente firmate.

— Neanche stavolta ci è scappata una commenda eppure la mia fede monarchica risale a Carlo Alberto
Tommaso Quirico

— Due dimostrazioni spontanee... e ci ho rimesso la spesa dei manifesti.
Oreste Lepri.

— Con tutti quegli applausi... niente! Non mi è mai successo dall'Apollo ad oggi.
Pocobelli.

Da Roma a Montecassino

(*Per servizio radiotelegrafico*)

Roma (Termini) ore 9 — Un dispaccio del comm. Galli annunzia che nel tratto di ferrovia Roma-Montecassino non è caduta nessuna frana e che, per oggi almeno, tale pericolo è escluso. Il telegramma vien mostrato a Guglielmo, che crollando il capo esclama: « Dio protegga la Germania ed il suo Sire: siamo in ballo e bisogna ballare ». Il treno parte.

Ciampino, ore 9,15 — L'ingegner Bertagnolio ed il prof. Lollobrigida indicano a S. M. l'Imperatore le prime fondamenta della futura città che sarà chiamata *Kaiseropoli*. Guglielmo beve alla prosperità della grande metropoli.

Valmontone, ore 9,50 — Nel passare per la stazione il Kaiser si mostrò al finestrino con le insegne del Toson d'oro. Il sindaco e l'on. Vienna presentarono a Guglielmo due balie, una bionda ed una bruna, per un possibile fausto evento nella sua Casa.

Il Kaiser ringraziò dicendo: « L'Imperatrice allatta da sè i suoi figli; però i miei due primogeniti qui presenti potranno, se credono, tenere in considerazione l'offerta ».

Segni, ore 10,15 — Il treno imperiale ha traversato il Sacco. Questi era tenuto in freno da un doppio cordone di militi armati che avevano la consegna di far fuoco appena il famoso fiume accennasse a farne una delle sue.

Anagni, ore 10,30 — L'imperatore chiede al sindaco Colonna se avrebbe il coraggio che ebbe il suo avo giusto 600 anni fa...

— Maestà, io distribuisco schiaffi morali che sono peggio di quegli altri!

Aquino, 11,35 — Al passaggio del treno imperiale erano ad ossequiare Guglielmo, fra le altre autorità, Giovenale e San Tommaso.

Il treno dovette fermarsi mezz'ora, perchè l'Imperatore intavolò una discussione filosofica con San Tommaso d'Aquino, demolendogli tutta la *Somma*. Giovenale venne in soccorso del povero teologo, dicendo a Guglielmo: « Maestà, quando si viaggia, le somme non tornano mai; sono sempre sbagliate! »

Montecassino, 11,56 — Tira un vento indiavolato. Guglielmo rivolto a S. E. Nasi si lascia sfuggire questa freddura: « Si capisce subito che siamo giunti al con... vento ».

La locomotiva fischia ed il ministro Nasi si soffia il suo omonimo al singolare.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

SIERO

Eccovi qui rappresentato al vivo
il MARAGLIANO senatore e clinico,
gran amicone di Baccelli il divo.
Genovese egli pur come Cristoforo
fece meravigliare il mondo intero
scoprendo un siero,
con cui guarisce i casi più pietosi
della tubercolosi:
altri ritiene — che non faccia bene,
ma è pur provato che non fa del mal:
cert'è che gli ha fruttato molti applausi,
a Madrid, dal congresso medical.

GL' INCONVENIENTI DELLA CELEBRITÀ

— È Guglielmo Marconi!

Due minuti dopo.

Vendonsi a prezzo irrisorio dall' amministrazione delle Ferrovie quattro bandierette e due stemmi in cartone, indicatissimi per ornare i banchi dei *frittellari* nel giorno di S. Giuseppe. Vedere per credere, all' egresso della stazione di Termini (parte arrivi dei sovrani).

GUGLIELMO MARCONI A ROMA

Io che presento con le mie canzoni
i signori più celebri e più rari,
non voglio certo presentar Marconi.
Egli è ben noto, e perciò appunto ei vuole
presentarvi così senza parole
ma sempre in palma di sua man Solari.

UNA LETTERA DEL GRANDE INVENTORE

Egregio sig. Direttore del Travaso

Roma 5.

Giacchè sono ancora vivo, per puro miracolo, nè ho la certezza che l' entusiasmo dei Romani si limiti ad una semplice frattura di costole guaribile in venti giorni con riserva, mi affretto per mezzo del suo diffuso e simpatico periodico, che rallegrò i miei rari momenti d'ozio fin nelle lontane Americhe, a manifestare i sensi della mia riconoscenza al Popolo di Roma che decretandomi il trionfo dei grandi conquistatori, giunse a staccare i cavalli dalla mia carrozza giudicando a filo di logica che l' inventore del telegrafo senza fili non può adoperare che una carrozza senza cavalli.

Ma il fatto è che arrivai al Grand Hôtel senza cappello, senza scarpe, con mezzo *stiffelius* e.... senza fiato.

È un po' troppo, in verità, anche per me che amo la semplicità nella scienza come nella vita.

Ringrazio poi in modo particolare l' illustre Sindaco Prospero Colonna che con me divise i pericoli della traversata dalla Stazione al Grand Hôtel e che contribuì colla sua autorità e col suo nome ad elevarmi nella stima e nella considerazione di Roma. Ci fu un istante in cui mi sentii monumentato: avevo infatti tutte le condizioni del monumento: ero illustre, rimasi di stucco, mi vidi morto e mi sentii issare su di un Colonna... Fu un momento che non dimenticherò dovessi campare mill' anni...

Ma invenzioni come quella del telegrafo senza fili non ne farò più, o per lo meno verrò in Roma in un fortino Spaccamela per proteggere la mia persona, preziosa per il mondo, ma preziosissima per me, dai pericoli di un entusiasmo e di un'accoglienza troppo calorosi.

E, già che Ella è tanto cortese, ringrazi a mio nome l' Imperatore del lusinghiero sonetto indirizzatomi e pubblicato nell' ultimo numero del *Travaso*.

Voglio anzi render nota una frase che resterà memorabile, detta a me dall' Augusto Personaggio quando gli fui presentato. La frase è questa:

« Voi avete tolto il filo al telegrafo; ma io lo toglierò alle spade... Così le nostre due invenzioni si completeranno a vicenda per il Trionfo della Pace ed il benessere dell' Umanità. »

Se avesse qualche scoperta urgente da far eseguire disponga di me senza complimenti.

GUGLIELMO MARCONI

All'Associazione Commerciale

L'Associazione Commerciale Industriale e Agricola, che don Augusto Torlonia presiede con buon naso, ha avuto la felice idea d'iniziare quella cura ricostituente mediante cui Guglielmo Marconi è destinato ad assumere le proporzioni del compianto duca di Sandonato.

Il primo banchetto a Marconi è riuscito assai felicemente; il grande inventore lo ha inghiottito senza disturbi, ma non senza discorsi, tra i quali notevolissimo quello dell'assessore Palomba che, geloso custode dello strofinatore d'ambra prof. Talete Milesio, lo ha rievocato all'improvviso mostrandosi, malgrado la sua età non più giovane, così profondo nella fisica da far venire spontaneo alle labbra il grido fatidico di: « Viva la fisica e fuori i lumi! »

Dopo il discorso Galimberti si è avuto l'inevitabile sfogo oratorio dell'on. Santini, il quale ancora fresco delle disillusioni provate alla rivista ha subito voluto emulare l'inventore Marconi e ha scoperto l'avvenire... del passato in mezzo al trionfo dell'etere.

Poi ha parlato Marconi, perdendo spesso - come di dovere - il filo del discorso, anche per dimostrare ch'egli è uomo di fatti e non di parole.

Cittadino romano!

Seduta consigliare solenne con intervento del consigliere carbonaro Peruzzi in frack bianco e cravatta nera. Quando Guglielmo Marconi si è veduto innanzi la pergamena di Cellini ha avuto un lampo di genio degubernatisiano e ha detto: « *Civis romanus sum!* » Volendo significare che solo adesso ha diritto di scoprire anche le cose più coperte. La Venere capitolina si è fatta scusare essendo già scoperta abbastanza.

Cercansi giudici per Scutari d'Albania, che sieno disposti a comparire per citazione direttissima innanzi al Tribunale... di Dio. Preferiti i corpulenti, perchè offrono maggior bersaglio alle palle degli insorti albanesi.

La Conferenza in Campidoglio

(Nostro servizio stenografico particolare)

Della cerimonia avvenuta l' altro jeri in Campidoglio hanno diffusamente parlato i giornali quotidiani; ma, secondo il solito, essi dettero inesattissime relazioni della conferenza tenuta da Guglielmo Marconi. L' illustre scienziato ne avrebbe fatta una malattia, se noi, allo scopo di evitare tanta jattura, che avrebbe inevitabilmente sospese otto dimostrazioni al giorno, non lo avessimo assicurato che in questo numero sarebbe apparso il suo discorso integralmente. I nostri lettori ce ne saranno grati: ma noi li dispensiamo dal venirci a fare visita: basterà che mandino all' amministratore un biglietto da L. 5, caso mai si fossero dimenticati d' abbonarsi.

Signore e Signori!

Se è vero che un filo invisibile guida il destino di ogni uomo, io sono convinto che esso mi ha condotto a scoprire il telegrafo senza fili.

Debbo tuttavia confessare che sino dalla più tenera infanzia sentii di nutrire un odio feroce per tutti i fili in generale, e per... il filetto in particolare. Per tale motivo cominciai a rompere ogni altro filo che mi capitasse tra le mani, compreso quello del ragionamento.

I miei cari genitori tentarono di correggermi, regalandomi alcuni giuocattoli, che io li feci subito a pezzi poichè erano burattini a filo. Quando fui più grandicello mi disgustai con un amico, al quale ero legato a filo doppio, per il semplice motivo ch' egli si chiamava... Filippo. Ed il mio primo amore fu disgraziatissimo, giacchè scopersi che la donna di cui m'ero invaghito si chiamava purtroppo Filomena, ed era nientemeno che una... filodrammatica!

Mio padre avrebbe voluto che studiassi filologia: ma quel buon uomo lasciò che io seguissi il filo delle mie aspirazioni, purchè io... filassi dritto.

L' unico fatto notevole di quella mia prima età, fu un taglio che mi feci casualmente col filo d'un rasoio: le mia esistenza fu per alcuni giorni attaccata ad un filo; ma appena i medici ebbero sul conto mio un filo di speranza, io seguii per filo e per segno le loro prescrizioni, e, sebbene fossi diventato più magro di un filo, mi sentii presto in grado di dare agli scienziati.... molto filo da torcere.

Fu in tal modo ch' io riuscii a trovare il filone della fortuna. Io volli quindi giovare all'umanità, la quale non sempre si trova in possesso di venti soldi per fare un telegramma di quindici parole; perciò pensai di fornirla della radiotelegrafia, che, sebbene costi allo Stato parecchi milioni, mi ha procurato il titolo di filantropo.

Signore e Signori!

Se voi avete seguito attentamente il filo del mio discorso, avrete notato come io, senza tante inutili filastrocche, pur delineandovi il mio profilo, sia riuscito a farvi la storia della telegrafia senza fili.

Credo poi inutile farvi una dimostrazione scientifica della mia grande scoperta, poichè la popolazione di Roma non fa che ripetermene una all'ora.

Altro dunque non mi resta che salutarvi con un .. filo di voce!

(Per maggior chiarezza dei lettori; aggiungeremo che questa conferenza fu tenuta da Guglielmo Marconi davanti ad un pubblico enorme che stava seduto in molte file di sedie, nella grande sala del Palazzo Senatorio ch'era appena rischiarata da un filo di luce. Molti spettatori, durante la conferenza vollero fare alcuni esperimenti di radiotelegrafia, e riuscirono infatti a mettersi in comunicazione con alcune spettatrici, i mariti delle quali presero la cosa con molta filo... sofia).

La giornata dell' inventore.

(Servizio telefonico senza fili)

Un nostro redattore specialista in malattie inventive, ha inventato un nuovo telefono: il telefono senza fili. Ed egli in questi giorni, essendo Marconi in Roma, ci ha fatto il servizio di *reportage* appunto con la sua meravigliosa invenzione.

Ha messo un apparecchio in tasca all'illustre scienziato e un altro nella sua. L'ospite glorioso non si era ancora accorto dell'istrumento che portava seco; perciò quando all'improvviso si è inteso addosso il tintinnio elettrico del campanello ha allibito, ma poi appena veduto l'apparecchio ha capito subito di che si trattava e, messolo all'orecchio, ha risposto:

— Pronto! Con chi parlo?

— Coll'inventore del telefono senza fili.

— Meraviglioso! Mi rincresce solo di non averlo inventato io.

E per qualche minuto ha durato la conversazione gentilissima, in cui Marconi ha promesso dare i più minuti particolari al nostro giornale, col nuovo ritrovato.

Riferisco solo la giornata di ieri, che è stata fatale a entrambi gl'inventori.

Drin... drin...

— Pronto.

— Buon giorno, collega: sono le quattro e mezza; il sole non si leva ancora, ma gli studenti, con la scusa che io sono un sole più luminoso, mi han fatto levare molto prima con una sveglia che non le dico.

— Grazie della notizia. Io seguito a dormire. Arrisentirla.

Drin... drin...

— Pronto.

— Io l'ho lasciata dormire com'è dovere d'ogni gentiluomo; sono oramai le dieci e non riesco a liberarmi dagli evviva continui del pubblico che sempre più aumenta: le bande suonano l'inno che Mascagni ha scritto per me. È già la cinquecentesimasesta volta che me lo ripetono. Ma quelle bande non possiedono timpani; se no a quest'ora non ne sarebbe rimasto un brandello. Di me non le parlo.

— Grazie. Vado a far colazione. A un'altra volta.

Drin... drin...

— Pronto.

— Beato lei che può far colazione. Mi hanno offerto un centoventi banchetti, ma io ho perduto l'appetito. Oramai per la piazza e le vie adiacenti non si circola più. Se Orazio odiava il *profanum vulgus*, lei non può immaginare il sentimento che io nutro per il *profanum* e per quell'altro. Creda che soffoco. Accidenti all'invenzione e quando l'ho fatta.

— Grazie dell'informazione... Vado da una bella fanciulla che mi adora... Una proposta: perchè non inventa una ghigliottina senza filo per la folla seccatrice?...

Verso le 17 e mezzo il nostro redattore suona, ma Marconi non risponde; risuona ancora più lungamente: silenzio. Prende una vettura e va al Grand Hotel. Dappertutto visi addolorati.

Chiede che mai è accaduto e viene a sapere che Marconi è svenuto e tarda a ritornare in sè; che la gente, attribuendo alla grande modestia la ostinazione di lui a non affacciarsi, aggravò il suo male di nervi e produsse il suo deliquio. Seppe anche che un signore arrabbiatissimo, non potendone più per lo scampanellio elettrico di una macchinetta, che stava vicino a Marconi malato, le aveva dato un pugno solenne, frantumandola.

Era l'apparecchio inventato dal nostro redattore!

Al Grand Hôtel.

Grande banchetto — il terzo della serie — offerto dall'Associazione Elettrotecnica Italiana.

L'on. Santini non ha parlato; il presidente Ascoli ha parlato un po' troppo; un deputato inglese ha parlato per conto suo; Marconi ha parlato da uomo che la sa lunga, per lo meno... da un continente all'altro.

Le nuove scoperte.

Ad una nostra richiesta, gentilmente ha risposto l' eminente Elettricista dandoci un lungo elenco di nuove invenzioni già compiute. Tra le più importanti notiamo queste, che colla massima gioia per i primi comunichiamo al mondo che aspetta:

— Mangiare senza... appetito.

— Dormire senza... sonno.

(N. d. R. — *A questo ci permettiamo aggiungere che aveva già pensato l'on. Curioni, con altro mezzo però, coi suoi discorsi alla Camera*).

— Ragionare senza... testa nè piedi.

— Parlare senza... lingua.

(N. d. R. — *L' on. Blanc, bisogna confessarlo, è uno de' precursori di questa meravigliosa invenzione*).

— Viaggiare senza... quattrini.

— Holl senza... macchia.

— De Gubernatis senza... *Fibra*.

(N. d. R. — *Con tutto il rispetto che abbiamo per Marconi, la cosa ci pare impossibile*).

— Il prof. Labriola senza... pelliccia.

— Il conte Gianotti senza... decorazioni.

— Don Cerino senza... automobile.

— L' on. Biancheri senza... *Virginia*.

— Il *Travaso*... senza spirito.

(N. d. R. — Questa, caro inventore, è troppo grossa. Vi sfidiamo anzi ad inventarci l' abbonamento al *Travaso* senza.. le cinque lire necessarie, se vi riesce.....).

Per la partenza di Marconi.

Secondo speciali istruzioni sarà dunque provveduto all' incolumità personale di Guglielmo Marconi in occasione della sua partenza da Roma.

Trattandosi di un uomo, che ha aboliti i fili, non saranno stesi cordoni... di truppa, ma soltanto saranno barricati gli accessi alla Stazione di Termini con le opere complete di De Gubernatis e di Piccardo Rigatoni.

Inoltre verrà blindata una vettura pubblica secondo il sistema inglese nella guerra boera.

Infine Guglielmo Marconi, ventiquattr' ore prima della sua partenza, verrà portato sotto buona scorta al parco aereostatico di Monte-Mario, messo in navicella col tenente Arciprete, che compirà subito un' ascensione libera..... fino ad Aquila, dove il grande inventore prenderà finalmente il treno..... e il fiato.

Der conten von MONTS è l'ambasciadoren
de la Germanien pressen Quirinalen.
Wilhelm seconden, sein imperatoren,
komen dovèven, ben akkolten hat.
Und fra le zwei natzionen die kordialen
relatzionen più stringer cerkerat.

sione di lui a non affacciarsi, aggravò il suo male di nervi e produsse il suo deliquio. Seppe anche che un signore arrabbiatissimo, non potendone più per lo scampanellio elettrico di una macchinetta, che stava vicino a Marconi malato, le aveva dato un pugno solenne, frantumandola.

Era l'apparecchio inventato dal nostro redattore!

Al Grand Hôtel.

Grande banchetto — il terzo della serie — offerto dall'Associazione Elettrotecnica Italiana.

L'on. Santini non ha parlato; il presidente Ascoli ha parlato un po' troppo; un deputato inglese ha parlato per conto suo; Marconi ha parlato da uomo che la sa lunga, per lo meno... da un continente all'altro.

Le nuove scoperte.

Ad una nostra richiesta, gentilmente ha risposto l'eminente Elettricista dandoci un lungo elenco di nuove invenzioni già compiute. Tra le più importanti notiamo queste, che colla massima gioia per i primi comunichiamo al mondo che aspetta:

— Mangiare senza... appetito.

— Dormire senza... sonno.

(N. d. R. — *A questo ci permettiamo aggiungere che aveva già pensato l'on. Curioni, con altro mezzo però, coi suoi discorsi alla Camera*).

— Ragionare senza... testa nè piedi.

— Parlare senza... lingua.

(N. d. R. — *L'on. Blanc, bisogna confessarlo, è uno de' precursori di questa meravigliosa invenzione*).

— Viaggiare senza... quattrini.

— Holl senza... macchia.

— De Gubernatis senza... *Fibra.*

(N. d. R. — *Con tutto il rispetto che abbiamo per Marconi, la cosa ci pare impossibile*).

— Il prof. Labriola senza... pelliccia.

— Il conte Gianotti senza... decorazioni.

— Don Cerino senza... automobile.

— L'on. Biancheri senza... *Virginia.*

— Il *Travaso*... senza spirito.

(N. d. R. — Questa, caro inventore, è troppo grossa. Vi sfidiamo anzi ad inventarci l'abbonamento al *Travaso* senza.. le cinque lire necessarie, se vi riesce.....).

Per la partenza di Marconi.

Secondo speciali istruzioni sarà dunque provveduto all'incolumità personale di Guglielmo Marconi in occasione della sua partenza da Roma.

Trattandosi di un uomo, che ha aboliti i fili, non saranno stesi cordoni... di truppa, ma soltanto saranno barricati gli accessi alla Stazione di Termini con le opere complete di De Gubernatis e di Piccardo Rigatoni.

Inoltre verrà blindata una vettura pubblica secondo il sistema inglese nella guerra boera.

Infine Guglielmo Marconi, ventiquattr'ore prima della sua partenza, verrà portato sotto buona scorta al parco aereostatico di Monte-Mario, messo in navicella col tenente Arciprete, che compirà subito un'ascensione libera..... fino ad Aquila, dove il grande inventore prenderà finalmente il treno..... e il fiato.

Der conten von MONTS è l'ambasciadoren de la Germanien pressen Quirinalen. Wilhelm seconden, sein imperatoren, komen doveven, ben akkolten hat. Und fra le zwei natzionen die kordialen relatzionen più stringer cerkerat.

Le lettere della "Tegami"

Al barone Giovanni.... prème — al clubb.
S. M.

Nenè mio,

Io lo sai meglio di me sono di quelle che capiscono certe posizzioni specialmente quanto c'è gente e so stare al posto mio. Dipende tutto dall'educazione e in questo devo ringraziare mammà che me n'ha data una, come poche ce l'hanno.

Quella sera, per dirtene una, che andassimo al Valle a sentire Scarpetta c'era davanti al palco di faccia la duchessa che mi guardava col binoccolo. Tu mi stavi di dietro come il solito per non farti vedere e lei cercava di scoprire chi eri. Poi, quando uscissimo si mise a ridere e ti tirò il cascenè che ci avevi al collo dicendo piano: C'è gioli! Mon compliman! e te lo disse in francese non sapendo che io lo conosco peggio dell'italiano. Eppure io stetti zitta e tu stesso mi dicesti che ci avevo avuto spirito.

Questo che ti prova? Ti prova che noi sappiamo stare al posto nostro e sappiamo farla pulita anche in mezzo alle signore.

Dunque, dico io, perchè tutto questo rigore per i biglietti della serata di gala all'Argentina? Ma chi siamo diventati? In che mondo viviamo? Non ti pare un'indecenza bella e buona indegna d'un popolo civile? Ma non siamo donne pure noi come tutte l'altre?

Scusa lo sfogo, Nenè mio, ma non mi va giù e appena vedo Prospero doppo le feste ce ne dico quattro con tutto l'ordine di Vittoria che ci hanno dato. Sì, perchè in fondo la colpa è tutta di Prospero che non m'ha nemmeno risposto alle sette (capisci!) sette lettere che ci ho mandato domandando un posto qualunque in poltrona o in sedia. Perchè sedere qua o sedere là per me era la stessa cosa e l'avrei preso anche se me lo dava in piedi per via che ci andavo più per curiosità che per il resto.

Però non ti nascondo che in fondo al cuore ci ho avuto piacere che sia andata così, perchè fra l'altre cose ho letto due o tre nomi di signore che m'hanno rubato l'amanti sul resoconto e se l'avessi viste ci avrei sformato perchè il sangue non è acqua. Quello che m'ha offeso è il modo aperto come ce l'hanno fatta. Nota poi che a Colonna nell'ultima lettera ci avevo promesso perfino una fottografia con la dedica in piedi. Ma adesso, e se lo vedi diglielo pure da parte mia, sono inquieta e non ce la do più

Addio caro Nenè e se pranzi al Clubbe telefonami subito dal pasticcere alle sette così vado coll'attascè a mangiare i carciofoli alla giudìa: siccome ce l'ho promesso da tanto tempo se non ci sbrighiamo mettono il pelo.

Non te lo dimenticare. Ti bacio con tutta l'estensione del termine. Addio!

Tua sempre
MARIA TEGAMI

P. S. Hai inteso che alla serata di gala che hanno dato a Parigi hanno fatto uscire la bella Otero che stava in poltrona? E tutto questo sai perchè? Perchè in palco c'era Edoardo che l'aveva conosciuta quand'era solo Galles, prima che montasse sul trono! Ecco a che punto s'arriva! Va a mettere affezzione all'ommini! Addio e telefona.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,225,777,20
Da Guglielmo Marconi, trovando *ultra potente* l'accoglienza fattagli dai Romani	1000,00
Da Guglielmo II, trovando modo coi suoi modi e con la sua Corte di di far la corte a due Corti . . .	1000,00
Dal neo-marchese Prinetti, grato di figurare nella Consulta Araldica, ma più grato ancora se lo avessero lasciato continuare a figurare nell'altra... Consulta	100,00
Dal Sindaco di Cassino, arrossendo di compiacenza sotto gli sguardi di Europa fissi su di lui	100,00
Dal card. Rampolla, gustando i frutti della sua politica francofila alla tavola dell'Imperatore tedesco.	10,00
Dall'on. Santini, rimanendo a mezza strada ad ammirare la vista, ma non la rivista, della Campagna Romana.	1,00
Da un degno sacerdote, smorzando i propri ardori patriottici dentro la fontana del Quirinale	0,50
Dalla bella Otero, non capacitandosi come da una serata di *gala* debbano essere escluse le donne *galanti*	1,00
Dall'on. Visocchi, sfoderando la sua eloquenza soltanto nelle grandi occasioni come quella di Montecassino	100,00
Totale L.	1,130,000,00

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Don Cerino, eccellentissimo sindaco, ci prega di comunicare ai signori imperatori, re, principi e presidenti di repubbliche che, oppresso dalle fatiche di questi giorni e desiderando prendersi un po' di meritato riposo, ha sospeso per ora l'esercizio dell'ospitalità.

Fin da ieri dal braccio alzato di Marco Aurelio pende un cartello con la scritta: *Chiusura estiva.*

Un doloroso equivoco.

Un americano trentenne e biondo che da alcuni giorni alloggia al *Grand Hotel* è uscito dall'albergo a piedi ieri mattina sul mezzogiorno. Un'onda di popolo lo ha assalito e malmenato così da ridurlo in fin di vita... Solo all'ospedale di Sant'Antonio si è venuto a sapere che il disgraziato non era Guglielmo Marconi!

I vantaggi delle auguste visite.

Tra i tanti benefici del soggiorno a Roma dell'imperatore di Germania devesi notare l'incremento considerevole dato dalla presenza del *Kaiser* al commercio dei piegabaffi. Più di duecentomila esemplari del provvidenziale congegno sono stati venduti.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Dopo Edoardo, re d'Inghilterra e Guglielmo, imperatore di Germania, Roma ha accolto nelle sue mura un altro augusto straniero: Franz Ondricek, principe del violino.

Franz Ondricek governa il suo stato con una sapienza rara quantunque non sappia fare a meno di servirsi... della corda. E poi andate a parlar male dei governi dispotici!

Questa sera: Benini con *Serenissima !!!!*

Al **Valle**: Le mura continuano sempre a scricchiolare sotto la pressione della gente che si affolla per ascoltare il verbo rigeneratore di Don Eduardo Scarpetta e Compagnia. Urgono puntelli.

Al **Nazionale**: La Compagnia Zoncada-Caimmi, è entrata nella completa simpatia del pubblico, per la bella nota di freschezza giovanile che predomina tra i suoi valorosi elementi. Essa, anzi, si può considerare addirittura una zoncada... fresca!

La signora Caimmi è la solita Gemma. Un'attrice verso la quale convergono tutti i lauri dell'avvenire.

In anticipo di quei lauri le offriamo intanto l'allegato pupazzetto, animato dalle migliori intenzioni di somiglianza!

All'**Adriano**: Nell'*Ernani* di Giuseppe Verdi si trova il *vecchio Silva stendere*: nella *Cavalleria* di Mascagni che si dà all'*Adriano* brilla la giovane Silva Laura la quale stende delle magnifiche note a scopo di *Santuzza*. Date le qualità fisiche e artistiche di questa *picciotta*, non sapremo mai perdonare a quel mascalzone di *Turiddu* di averla piantata.

Al **Manzoni**: Maria Borisi-Micheluzzi si è rivelata più grande di Napoleone I, poichè mentre per quest'ultimo, *Waterloo* fu una sconfitta, per lei è stato un trionfo.

Al **Metastasio**: *Libero scambio* di allegria tra palcoscenico e platea, senza *Albergo*, perchè a nessuno salta in mente di dormire.

Al **Giardino Margherita**: Fioritura di artisti dialettali, quali Giuseppe De Martino, Gherardi, Crispo, Arola, ecc. ecc.

Commedie napoletane con ripieno di Pulcinella e contorno di riso e di applausi senza fine.

Al **Salone Margherita**: Lunedì prossimo i fiori, le commedie, il ripieno, il riso e gli applausi suddetti saranno trasferiti come prima parte di programma dal *Giardino* al *Salone*.

Intanto in quest'ultimo continua a furoreggiare la simpatica Pina Ciotti, di cui vi uniamo il documento illustrativo.

All'**Olympia**: Numeri sceltissimi di varietà e successi *in ragione filata.*

ULTIME NOTIZIE

Beneficenza.

Importantissimo è riuscito il Comizio dei poveri di Roma indetto nella sala degli Orazi e Curiazi.

Dopo animata discussione tutti i presenti poveri, pezzenti, miserabili ed affini si trovarono d'accordo nello stabilire di erogare la somma di Lire 2500 pari a 100 sterline a beneficio del Ricovero dei Potentati vagabondi.

L'atto munifico è simpaticamente commentato nelle sfere degli straccioni.

Marconi a Roma

OVVERO

UN PO' PIÙ DI CALMA QUANDO SI VIENE nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Mario

Accidenti all'entusiasmo!
Se non era Don Cerino
Stava fresco il poverino
Nell'andare al *Grand Hôtel.*

Sono giovani, s'intende,
E Marconi è una gran testa,
Han ragion di fargli festa,
Ma... *surtout pas trop de zèle.*

Ah! se tu con simil foga
Mi accogliessi quando vengo
Dal di fuori, ne convengo,
Per te men sarei crudel!

Caterina.

Il Cittadino

(Idea travasata).

Dico *il cittadino* e sottintendo questa *solennarìa a scopo di Guglielmo Marconi*, con cui il medesimo vien trainato in Campidoglio e fatto segno a *cittadinanza romana*.

Io nego tale andazzo!.. Laddove, Tito Livio, *non nato in Roma*, si sente ed è *cives romano*, senza esser trainato in Campidoglio!..

Nelli *antichi andazzi* il *non nato* in questa *Urbe capitale*, era disignato qual *barbaresco*, e ne veniva di ragion filatissima che per diventare *cives*, faceva bisogno di *quella nomina* e di *quella solennarìa* che dissi.

Dunque, delli due: o il Marconi era già *cives romano*, e allora è *inutile la solennarìa*, o è *utile la solennarìa* e noi, non nati in Urbe, siamo *barbareschi*.

Il che nego!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DEL " DI

Dies irae, Bissolati
conta ormai fra i trapassati,
era troppo incomodo!

Cinquecento e più sezioni,
già ristucche di oblazioni,
senza cerimonie

gli hanno detto che la pianti,
e a dirigere l' « *Avanti!* »
han chiamato un altro.

Veramente quel giornale
si reggeva in gambe male;
incombeva il *deficit*.

Quelle offerte benedette
non rendevano più un ette.
Come andare..... *avanti*

I verbiloqui oblatori
s' eran fatti disertori,
s' eran fatti stitici,

mentre — e giova farne caso —
le oblazioni pel « *Travaso* »
si centuplicavano;

quindi è più che naturale
che, alla fine, pel giornale
venne il dì dei conti.

Fur chiamati in fretta e in furia
Ferri e tutta la centuria
per cacciar Leonida;

e Leonida, nel sacco
con la *Pica*, ebbe uno smacco
come alle Termopili.

Così tutti i riformisti
messi al bando si son visti
senza tante storie.

I tuoi fulmini spuntati
puoi rivendere, o Turati,
come ferro vecchio.

Tu, Camillo Prampolini,
cedi ad altri i tuoi destini,
credi a me, ritirati.

Vedi? Ferri un colpo orrendo
ci prepara (ahimè!) rompendo
tutti i vetri al prossimo.

Non conosce più barriera
la tendenza petroliera;
siamo alle catastrofi!

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.
Per un anno { In Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Il Travaso delle Idee della Domenica

La Balcania: Viddi *monarca russo* muovere in Parigi e *capoccio franco* muovere in Pietroburgo; viddi *monarca italo* muovere in Berlino e *monarca alamanno* muovere in Roma; viddi *monarca anglo* muovere in Roma e in Parigi, viddi sbanderamenti, strette di mano, eccetera ed, in ragione filata, viddi li fogli gittare a stampa che la pace d'Europa è assicurata, con questa fratellaria che regna dall'un polo all'altro.

Accidenti alla sicura pace!

Laddove il *manigoldo turco* pone in pipa tale strombazzo pacifico e, pur essendo parte di quell'*Europa fratellevole*, mena coltello e mazzola in dritta e in mancina.

Giù le mascare dunque e impaliamo il *manigoldo*. Poi parleremo di pace!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 17 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 168

IL CANTO DEL "DIES IRAE" SOCIALISTA

Dies irae, Bissolati
conta ormai fra i trapassati,
era troppo incomodo!

Cinquecento e più sezioni,
già ristucche di oblazioni,
senza cerimonie

gli hanno detto che la pianti,
e a dirigere l'«*Avanti!*»
han chiamato un altro.

Veramente quel giornale
si reggeva in gambe male;
incombeva il *deficit*.

Quelle offerte benedette
non rendevano più un ette.
Come andare..... *avanti?*

I verbiloqui oblatori
s'eran fatti disertori,
s'eran fatti stitici,

mentre — e giova farne caso —
le oblazioni pel «*Travaso*»
si centuplicavano;

quindi è più che naturale
che, alla fine, pel giornale
venne il dì dei conti.

Fur chiamati in fretta e in furia
Ferri e tutta la centuria
per cacciar Leonida;

e Leonida, nel sacco
con la *Pica*, ebbe uno smacco
come alle Termopili.

Così tutti i riformisti
messi al bando si son visti
senza tante storie.

I tuoi fulmini spuntati
puoi rivendere, o Turati,
come ferro vecchio.

Tu, Camillo Prampolini,
cedi ad altri i tuoi destini,
credi a me, ritirati.

Vedi? Ferri un colpo orrendo
ci prepara (ahimè!) rompendo
tutti i vetri al prossimo.

Non conosce più barriera
la tendenza petroliera;
siamo alle catastrofi!

È arrivato appunto adesso
da Parigi per espresso
Cipriani Amilcare,

che, per quanto io già ne so,
porta in *Tasca des Couteaux;*
un fattaccio è prossimo.

Certe casse assai pesanti
han portato su all'«*Avanti!*».
Eran di petrolio!

Non sentite per le strade
quale puzzo vi pervade?
Altro che automobili!

Con Podrecca, Galantara
a mangiare si prepara
preti, frati e monache.

I bocconi prelibati
sono i vescovi e i prelati;
son sì grassi e teneri!

E i due soci con tal pasto
già s'impinguano sul basto
del mansueto *Asino*.

Il Prefetto a Propaganda
trema dietro la veranda
a tal vista orribile.

Ugo Ojetti, ch'è sì lindo,
fa la parte di Florindo,
ma da lui guardatevi.

Porta, è vero, i guanti *crème*,
e all'occhiello il *crysanthème*,
ma disingannatevi,

chè quell'anima rubella
dalla tersa caramella
manda lampi e folgori,

e nel fracche bene ascosa
porta un'arma insidiosa,
ognor pronta a insorgere.

I borghesi spaventati
già rimpiangon Bissolati,
verga a verga tremano;

però ponno star tranquilli,
chè quel Ferri è tutto strilli,
ma nel fondo innocuo,

e la sua rivoluzione
è una bolla di sapone.
Sfido! non c'è.... *Soldi!*

GIUSEPPE INGIUSTI.

La trasformazione della "Gazzetta Ufficiale"

Il trionfo della tendenza rivoluzionaria.

La predicazione del compagno Parpagnoli sui compagni cottimisti tipografi della *Gazzetta Ufficiale* non è stata indarno. Lo stesso on. Giolitti, felice di farla in barba ai moderati, ha dovuto inchinarsi alle nuove correnti di idee, ai tempi nuovissimi, ed ha nominato direttore di quel foglio il collega Ballesio, ben noto alla Direzione generale della pubblica sicurezza per le sue idee sovversive, per la foga irruenta di marxista convinto, per la sua opera di propaganda socialista, intitolata «*Fraseologia italiana*», nella quale le costumanze borghesi e i convenzionalismi forcaioli sono stigmatizzati a sangue.

La nomina del Ballesio è stata un colpo di fulmine! I panciuti abbonati della *Gazzetta Ufficiale*, coloro che erano soliti a concedersi lo svago di un'ora di lettura amena e divertente nel periodo penoso del chilo o invocando il sonno riparatore dopo le fatiche della bene impiegata giornata, sono rimasti di sale.

Ma ben altre dovranno vederne! Prima di tutto, il collega Ballesio ha scelto un nuovo tipo di carta per il suo giornale: carta al vetriolo, nociva alla salute, per modo che, non servendo più ad involgervi commestibili e vivande, essa sia senz'altro abbandonata dall'odiata classe forcaiola, ventruta e borghese, dei salumai.

In secondo luogo, è stato modificato il titolo: quella parola *ufficiale* aggiunta al vocabolo *gazzetta*, dà una idea essenzialmente militarista che il Ballesio giudica inutile, provocante anzi verso il proletariato di cui il suo giornale vuole essere l'organo. Perciò, anche in omaggio ad una sfortunata quanto divertente campagna fatta ultimamente dai compagni di fede, il giornale del compagno Ballesio si chiamerà quind'innanzi: *Gazzetta improduttiva*. Lo stemma nazionale è stato sostituito dal mondiale.... inno dei lavoratori.

Altra riforma assai importante e significativa è quella degli *Annunzii legali*.

Il giornale non può rinunciarvi perchè costituiscono il suo maggior provento — anche l'*Avanti* non rinuncia alla magra sottoscrizione! — ma però, mettendo in disparte le viete finzioni borghesi, e chiamando pane il pane, ha cambiato titolo alla rubrica. Che cosa è la legge in Italia? Ditelo voi, amici socialisti. Epperò invece di annunzii legali, quelle pagine saranno intitolate: *Il regno dell'arbitrio e della violenza*. Come sottotitolo, a mo' di parentesi, il collega Ballesio ha avuto la geniale pensata di aggiungere: *Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!* Il com. Leonardi, direttore generale della Pubblica Sicurezza, lo ha vivamente complimentato per la simpatica trovata.

Il compagno Parpagnoli, non essendo entrato nella nuova redazione dell'*Avanti*, ha accettato l'ufficio di cronista della *Gazzetta improduttiva*: il chiaro pubblicista, stampandosi il foglio a Regina Coeli, ha iniziato una interessante pubblicazione: quella del *diario del cellulare*, scritta dagli stessi detenuti quando non siano impediti da asfissia, strangolamento, camicia di forza o altri consimili incidenti della vita quotidiana.

Il collega Ballesio, viceversa, ha licenziato una delle più antiche collaboratrici del giornale, e cioè la signora vedova Stefani, a cui era affidata la parte mondana e brillante del giornale. Pendono trattative col com. Nicola Lazzaro, e qualora l'insigne collettivista esitasse ad assumere un ufficio così delicato e difficile, il posto sarà affidato al cav. Davide Rubens Segre, allievo prediletto di Bakounine.

Altre e non meno importanti innovazioni saranno introdotte nel giornale.

Citiamo a caso: *Rassegne letterarie*, per opera di Federico Gattorno, deputato. È vero che l'illustre uomo non è propriamente socialista, ma l'unione dei partiti popolari è propugnata dal giornale come mezzo ed argomento di tattica.

Critiche drammatiche, del comm. G. Costetti, socialista della vigilia.

Cronache musicali, del maestro Moriconi, ardente fautore della democrazia cristiana.

Mille e una frottole — Rubrica amena di giuochi, varietà e spiritosaggini, affidata al deputato prof. Rampoldi.

La società vera e quella equivoca — cronache mondane e.... semi-mondane, del brillantissimo compagno Vittorio Lollini, deputato.

E, finalmente, a dimostrare il senso di squisita modernità che anima la nuova direzione, sono istituite le *Corrispondenze private in 4ª pagina* a centesimi cinque la parola.

Sono in corso trattative per premii straordinarii agli abbonati, quali — ad esempio — gli ultimi romanzi di Carlo del Balzo — e per abbonamenti cumulativi col *Socialismo* di Enrico Ferri.

Ma di ciò ad altro giorno.

Sanatorio Regina Coeli. Settecento cinquanta camere ben disimpegnate. Camicie di forza e pensioni di debolezza ogni otto ore e anche più. Guarigione completa in tre giorni con pensione gratuita. Ribassi speciali per marinai.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Da tutti i movimenti
di truppe or *Ottolenghi* si riposa.
Egli a la guerra siede e tant'è energico
e tanto ha militari i sentimenti
e tanto a cuore ha il militar decoro
che ogni quiete gli par — si odiosa
da militarizzar — fin le domeniche,
che or marcian come giorni di lavoro.

SEGUONO GL'INCONVENIENTI DELLA CELEBRITÀ

Firenze, Pisa, Napoli, Bologna,
Milano e ogni città che si rispetta
manda speciali inviti a l'Inventore,
che così mangia a spese de l'Italia.
Mangia, dico, ma solo per vergogna
di dispiacere ei tutto sempre accetta;
chè poi (se non ne fece.. senza) in cuore
certo dee maledir anche la balia.

Le lettere della "Tegami„

Al signor Alfonso M...

Viterbo.

Alfonso mio!

Ti lagni che ti scrivo poco.... Ma amico mio, devi capire che adesso usa il carattere largo e grosso e che in un foglietto c'entrano poche parole, e a te che ti piace d'andare alla moda ti deve far piacere. Eppoi da quando scrivo con le penne d'oca come d'Annunzio mi viene grosso per forza e siccome calco un po' la mano spesso mi passa di sotto l'inchiostro, così sono obbligata a farla da una parte sola se no non ci capisci più niente

Eppoi che vuoi che ti dica? Che ti voglio bene? Ma questo lo sai, te l'ho detto, te l'ho fatto capire, ti ci ho dato le prove palpabili! E perchè dubbiti, dunque? Di che ti lagni?

Tu sei l'unico che conosce il core mio fino in fondo. Sai bene dove ti tengo! Tu hai letto nella mia anima hai voltato le paggine della mia vita! L'unica passione, la vera, la forte, è stata quella che ho avuto per te. Quel giorno che mi dasti quella bastonata in testa io ti adorai come poche donne lo sanno fare. Quella bastonata fu per me la rivelazione, fu il sogno, fu la felicità, fu tutto! E quando mi baciasti dopo la pace sulla scorticatura che mi avevi fatta io mi intesi un senso di voluttà per tutta la persona quasi che il piacere volesse cacciare il dolore e mi sentii, da una forza maggiore interna, legata a te per tutta la vita! Mammà, ti ricordi, voleva andare in questura ma chi fu che la trattenne minacciando di buttarsi dalla finestra per disperazione? Fui io. E quell'altra volta del calcio per gelosia? Eh. Alfonso mio, m'hai mandata segnata per parecchio tempo, ma io ci sono sempre passata sopra e ho continuato a fare tutti i sacrifici che potevo. Volevo vederti felice e contento. Il resto non m'importava. Volevo solo quello!

Dunque, se adesso ti scrivo poco non te ne pigliare, e cerca di conservarti il posto che t'ho trovato se no mi ci fai fare brutta figura coll'onorevole che s'è prestato tanto.

Ti manderò presto le cravatte e il cappello moscio come lo vuoi te, da mettere da una parte.

Riguardo all'accusa che mi fai d'essermi vantata che t'ho ajutato quando t'andava male, se ci credi mi offendi. Sai che sono cose delicate e sull'onore non ci si scherza. Io dissi. è vero, che t'avevo prestato certi quattrini ma soggiunsi che me l'avevi ridati per non farti fare brutta figura fino all'ultimo centesimo. Ma tu ti sei buttato a indovinare perchè volevi tastare il terreno come la pensavo Sei troppo gentilomo per credermi capace di certa robba!

Dunque non scrivermi più cose dispiacenti e a qualunque cosa sono buona scrivimi una lettera senza complimenti fermo in posta, così la vado a pigliare quando sorto senza Cocò.

Addio, ti bacio e non dar retta alle chiacchiere.

Sono la tua

Aff.ma
MARIA TEGAMI

Nella buona Società

Dite quel che volete, ma per conto mio, il principe ereditario Augusto di Sassonia, si è riabilitato completamente.

A proposito: non so se avrete notato che un po' alla volta la vittima è diventata Luisa di Sassonia... ed il colpevole il marito. Son casi che succedono: tiriamo avanti.

Lo dicevano zotico, manesco, dedito alle pratiche del culto invece che a quelle coniugali; che cosa non hanno detto del povero marito? Invece avete visto? È bastato che la sua adorata ed infedele consorte mettesse al mondo un pargolo che viceversa è una pargola, perchè egli le inviasse un commovente ed affettuoso telegramma di felicitazione ed augurio.

Decisamente siamo ben lontani dalla feroce gelosia di Otello che, vedendo il nato di Dedesmona bianco come la madre, voleva strozzarlo in un con la povera genitrice....

Ma non basta: la cavalleria del Principe Augusto è giunta sino a spedire un dispaccio gratulatorio al prof. Giron, dandogli l'indirizzo di una balia alsaziana che non era punto avvelenata.

Lo stesso Re Giorgio, che fino a ieri si era mostrato con la nuora di una severità eccessiva, fece dire cento messe per la salute della puerpera e della neonata, percorrendo nella sua pista particolare una *performance* espiatoria in ginocchio sulla distanza Dresda-Vienna, e nominò *motu proprio* il prof. Giron barone con un lauto appannaggio.

Inviò poi per pacco postale un *biberon* d'onore alla nipotina, scrivendo alla madre:

— Questo per ora: quando metterà il primo dente farò venire dall'America il tuo dentista, come assai pratico della dentatura di famiglia.

Insomma un'aria di pace e di idillio spira intorno alla figlia di Luisa di Sassonia, bimba veramente privilegiata, già celebre prima di venire alla luce:

è nata da un padre
che più non ha sposa
perchè è divorziata
colei che la fe'.

Per cui questa figlia
è figlia d'un padre
al quale sua madre
più sposa non è.

Ma poi viceversa
la bimba in question
è figlia a due padri:
Augusto e Giron!

MARIA TEGAMI DEL LYONETTO

ringrazia don Prospero Colonna e ci fa sapere che ci è finito il broncio per il noto affare della serata di gala avendo saputo che mi ha nominata al banchetto e spera che voglia rivenire. « Tout è bien ce che finisce bien! Amitié! »

LE POLTRONE DI GABRIELE

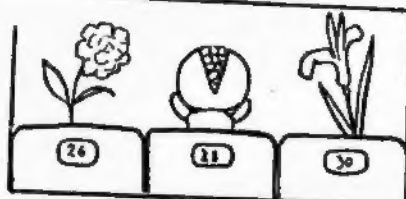
Nino Martoglio, direttore della Compagnia Siciliana, che era a Milano, ed è ora a Roma, inviava giorni sono a Gabriele d'Annunzio un biglietto di poltrona per la serata d'onore di Giovanni Grasso. Il Poeta si affrettò a rispondere:

« Mio caro signore, grazie dell'offerta cortese. Questo biglietto potrà far felice qualche altro poeta, perciò lo rimando. Io ho già *le mie poltrone*, e le ho prese da molto tempo; e aspetto la sera con desiderio..... »

Il poeta seguita con espressioni molto gentili e lusinghiere verso il Grasso e la sua arte; ma di questo non mi occupo. Mi voglio invece occupare, senza occuparle, delle poltrone che occupa il divo Gabriele quando egli onora di sua presenza una serata d'onore.

Ho fatto dunque una inchiesta in proposito ed ho assodato quanto segue:

Gabriele d'Annunzio, quando va a teatro, compra tante poltrone per quanti sono gli atti della rappresentazione, perchè ad ogni atto, cambia di posto, amando considerare lo svolgersi dell'azione scenica da diversi punti di vista.

Poi v'è un'altra importante ragione per cui il divo prende varie poltrone: egli non desidera il contatto del vulgo e vuole almeno un posto vuoto, tanto alla sua destra che alla sua sinistra, dove egli posa i simboli della sua personalità una e trina: il giglio, il melograno e la rosa.

Così pure in ferrovia egli occupa tutto uno scompartimento, e se pranza alla *table d'hôte* occupa 3 posti.

Il suo letto, naturalmente, è a 3 *piazze* ed il famoso cavallo color aurora d'un mattino di primavera, è da lui tenuto in gran pregio, perchè è di una lunghezza tale da poter senza inconvenienti sopportare tre selle, una per l'Imaginifico e due per la sua botanica.

Quando il divo fuma, non accende meno di 3 sigari con 9 fiammiferi; e se una di quelle imperiose necessità idrauliche che fanno prendere le cantonate anche ai grandi geni, lo sorprende per le vie della città, allora egli sceglie sempre i *trittici*, sì che anche in quell'atto umile, egli può mostrarsi alle turbe quale una soave concezione Botticelliana o Giottesca.

In ogni modo gli impresari e capocomici hanno ricevuto da Gabriele d'Annunzio una fiera e meritata lezione. Come si fa ad offrire ad un uomo come lui una poltrona, una sola?

Un critico, anzi un ipercritico come d'Annunzio, che con un semplice batter di ciglio *giudica e manda*, ha bisogno almeno di tutta la platea per non essere distratto, e se vuol giudicare dai palchi vuole tutta la seconda fila, altrimenti risponderà invariabilmente:

« Mio caro signore, grazie dell'offerta cortese. Questo biglietto potrà far felice qualche altro poeta, perciò lo rimando. Io ho già *i miei palchi* ecc. ecc. »

Tutt'al più qualche burlone potrà mandargli a regalare una bella parrucca di riccioli biondi.

Allora solo il Poeta non potrà scrivere:

« ... Grazie dell'offerta cortese. Io ho già i miei ricci... » Quelli poi... non ce l'ha davvero!

LA VEDOVA (CONSOLABILE)

COMMEDIA TUTTA DA PIANGERE

DI

RE... NATO SIMONI

PERSONAGGI

ALESSANDRO BENINI — padre di un compianto ritratto.

ADELAIDE BENINI — madre inconsolabile.

IL COMPIANTO RITRATTO — quadro che si vede appeso ad una parete della scena del 2° e 3° atto, il quale rappresenta un defunto, molto assomigliante all'on. Pilade Mazza.

MADDALENA DONDINI vedova BENINI — una donnina che ha molti diavoli per ogni capello biondo.

PIERO — (da non confondersi con « il povero » omonimo).

ALCUNI SESSUAGENARII.

ATTO I.

La scena rappresenta una casa piombata nel lutto nonchè nell'oscurità, in attesa del « Compianto ritratto » e della sua fedele compagna, che deve arrivare con l'ultimo treno della sera.

ALESSANDRO — (*alla moglie, in lutto strettissimo, fuorchè nei capelli*). Ciò, la xe in ritardo de sesanta minuti...!

ADELAIDE — Se vede che la verrà col direto...

ALESSANDRO — (impaziente) Me despiaseria se la rimanese vitima d'uno scontro: quel poaro nostro toso, dopo esere morto così giovane, restaria vedovo anca lu...

(*Dopo un poco però* Maddalena *arriva, più vedova che mai, accolta festosamente dai due exsuoceri, i quali le voltano le spalle, in simil guisa esprimendosi*):

ALESSANDRO: Va in malora!

ADELAIDE: Buzarona, crepa!

(*La vedova capisce subito che bisogna mettere un poco d'allegria in famiglia e si mette a piangere a calde lagrime. I vecchi genitori scoppiano in singhiozzi.*)

MADDALENA — Allora mi lasso sta casa..! (*e va a prendere possesso della camera che i vecchi le hanno assegnata*).

ATTO II.

La scena rappresenta la casa spiombata dal lutto, col « Compianto ritratto » chiuso in una cornice dipinta sulla scena. Alcuni abitanti del Rione Monti trovano che esso è preferibile al Deputato Mazza, perchè è nell'impossibilità di tenere un discorso. Tutti i Sessuagenari *fanno la corte a* Maddalena, *la quale, per tenere allegra la casa, se la lascia fare anche da* Piero, *cui mancano 30 anni per essere coetaneo degli altri personaggi.*

UN SESSUAGENARIO — (*alla vedova*) Ela la xe el nostro sol, la nostra poesia..!

UN ALTRO SESSUAGENARIO — Ma mi per ela me desmentego anco de la nova strada che deve aprir el Municipio...

PIERO — (*sottovoce, osando la sua prima dichiarazione amorosa*) Mi preferiso quela che la xe bele aperta...

(Maddalena *vuol chiudergli la bocca con una mano, ma* Piero *glie la bacia. Tutti si accorgono che l'affare s'ingrossa.* Alessandro *s'avvede d'essere geloso e fa una scenata alla vedova*).

MADDALENA — (*ribellandosi al suocero*) Salo cosa go da dir? Che mi la pasienza la go tegnuta fin troppo; adeso la me scapa, e mi ghe dago la molla! (*fa l'atto d'andarsene*).

(Alessandro *vorrebbe consolarla, ma la vedova gli fa capire che ha già trovato il mezzo di consolarsi da sè. Il « Compianto ritratto » fa di tutto per trattenerla senza riuscirvi.* Maddalena *corre a preparare la valigia per andare incontro alla* Vita, *con la quale ha un appuntamento di una certa urgenza*).

ATTO III.

La scena è ammobigliata come nell'atto precedente, ma vi è stata tolta quell'allegria che costituiva il miglior ornamento della casa. Il « Compianto ritratto » è più accigliato del solito. Anche i Sessuagenari *non scherzano.*

MADDALENA (*entrando col cappellino in capo, con l'aria gaia in una mano e una borsetta nell'altra*) Ciò, mi vado perchè go la *Vita* che mi aspeta..

ADELAIDE (*sempre coerente*) Va a ramengo..!

(*Tutti l'abbracciano, compresa l'ex-suocera, che per l'emozione ha i capelli più bianchi del solito). I Sessuagenari s'affrettano a tenerle dietro con un palmo di lingua fuori. La scena rimane allora divisa in due parti: una parte ripiomba nel lutto, l'altra nel mezzo lutto. Mentre la suocera sorride affettuosamente al « Compianto ritratto » il suocero va alla finestra e scoppiando in lagrime, mormora fra i singhiozzi, tanto per tener allegra la casa*):

— La vedo... va..!

(*Dopo tanto consumo di fazzoletti è logico che...* **cali la tela**).

Per la recente nomina

del comm. Biffoli sotto-Bianchieri di Montecitorio a consigliere della Corte dei Conti

Ora, che Biffoli
È Consigliere
La Corte gongola
Dal gran piacere

Si avranno in musica
Voti e pareri
Che a suon di Biffoli
Saran più seri.

Le fughe classiche
Le deficienze
Saran di Biffoli
Le competenze

Sempre cromatici
Semitonati
Saran di Biffoli
I pronunciati

E quando i giudici
Dovran votare
Le palle Biffoli
Saprà contare.

Gli fu messo al battesimo
il nome di *Renato*
perch'egli de la scena è *nato re*.
Come un suo antenato
è poi *Simoni* e *mago*, chè una *Vedova*
felice ei generò e via con sè
a l'applauso concorde
del pubblico e de' critici l'adduce.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Parigi, 10. — Si sarebbe constatato che la famosa tiara di Saitafarne, creduta prima vera e poi falsa, non è nè vera nè falsa... e neanche tiara. Di vero quindi non vi è nulla, neanche l'oro di cui è formata che sarebbe... ottone falso.

Berlino 10 — È giunto l'imperatore Guglielmo: Le sue prime parole furono: Bel paese l'Italia: lì tutto progredisce e cammina... anche le montagne! Solo i treni sono sempre in ritardo!

New York, 10. — In seguito ad anonima il capo della polizia di New-York fu informato che a bordo

Ciò, mi vado perchè go la *Vita* che mi aspeta..!

ADELAIDE (*sempre coerente*) Va a ramengo..!

(*Tutti l' abbracciano, compresa l' ex-suocera, che per l' emozione ha i capelli più bianchi del solito). I Sessuagenari s' affrettano a tenerle dietro con un palmo di lingua fuori. La scena rimane allora divisa in due parti: una parte ripiomba nel lutto, l' altra nel mezzo lutto. Mentre la suocera sorride affettuosamente al « Compianto ritratto » il suocero va alla finestra e scoppiando in lagrime, mormora fra i singhiozzi, tanto per tener allegra la casa*):

— La vedo... va..!

(*Dopo tanto consumo di fazzoletti è logico che...* cali la tela).

Per la recente nomina

del comm. Biffoli sotto Bianchieri di Montecitorio a consigliere della Corte dei Conti

Ora che Biffoli
È Consigliere
La Corte gongola
Dal gran piacere

Si avranno in musica
Voti e pareri
Che a suon di Biffoli
Saran più seri.

Le fughe classiche
Le deficienze
Saran di Biffoli
Le competenze

Sempre cromatici
Semitonati
Saran di Biffoli
I pronunciati

E quando i giudici
Dovran votare
Le palle Biffoli
Saprà contare.

Gli fu messo al battesimo
il nome di *Renato*
perch' egli de la scena è *nato re*.
Come un suo antenato
è poi *Simoni* e *mago*, chè una *Vedova*
felice ei generò e via con sè
a l' applauso concorde
del pubblico e de' critici l' adduce.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Parigi, 10. — Si sarebbe constatato che la famosa tiara di Saitafarne, creduta prima vera e poi falsa, non è nè vera nè falsa, e neanche tiara. Di vero quindi non vi è nulla, neanche l' oro di cui è formata che sarebbe... ottone falso.

Berlino 10 — È giunto l'imperatore Guglielmo: Le sue prime parole furono: Bel paese l' Italia: lì tutto progredisce e cammina... anche le montagne! Solo i treni sono sempre in ritardo!

New York, 10. In seguito ad anonima il capo della polizia di New-York fu informato che a bordo del vapore *Umbria*, in partenza per Londra, era una cassa contenente una macchina infernale.

Eseguite le ricerche si rinvenne la cassa.

Essa conteneva tutte le opere complete del poeta Piccardo Rigatoni.

Si ricercano gli autori dell' infame attentato che per poco non costò la vita di oltre 700 persone. Si ha motivo di credere che il delitto sia stato organizzato in Italia.

Madrid, 10. — (*Stefani*) L' infanta Isabella, zia del Re e vedova del Conte di Girgenti, mentre tornava a cavallo dal passeggio ebbe un calcio al labbro dal cavallo che essa montava (1).

(1) *Come diavolo ha fatto il cavallo a dar un calcio al labbro all' infanta Isabella che gli stava in arcione? Forse l' infanta si diletta di acrobatismo e monta sotto la pancia del cavallo? Si attendono spiegazioni.*

(N. d. R.)

Catanzaro, 10. — Oggi si è inaugurato il Congresso Pro Calabria. Varaldo inviò un nobilissimo dispaccio senza timbro postale, salutando i congressisti, ossequiando il prefetto, e scusandosi di non poter intervenire per gravi doveri professionali, ma mettendosi a disposizione del Comitato e dell' Associazione *Pro Calabria* che lo elesse all'unanimità membro onorario.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,250,000,70
Da Renato Simoni, certo che sempre si potrà accogliere con entusiasmo la sua *Vedova* e mai la... vedova di lui	0,50
Dagli on. Gallo, Galli, Gallini Galletti riconoscenti al prof Caterina che ha scoperto il microrganismo fatale ai loro fratelli in... pollicoltura . . .	20,15
Dal signor Cellina salutando fraternamente il vostro redattore che inventò il telefono senza fili, e avvertendolo che anch'egli ne ha inventato uno senza fili con altri apparecchi però	0,28
Da Giovanni Borelli sempre... giovane liberale, inaugurando uno stendardo *idem* (tolte le spese di posta)	0,00
Dall'on Zanardelli facendo, a Frascati, alcune « somarate » per governare con maggior vigore	0,20
Da Mascagni riconciliandosi con l'America per via dell'*Argentina* . .	0,70
Da Lépine dopo aver preso il mal costume dei granchi per la tutela dei costumi buoni	1,50
Dal defunto Romeo Frezzi per non chiesta commemorazione	0,05
Dal comm. Tenerani per risparmio spesa stemma della Repubblica di S. Marino nella bandiera esposta coi colori pesposti durante le feste. . . .	0,28
Totale L.	1,370,00,000

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il Conte di S. Martino si è fatto organizzatore di un banchetto a don Cerino; don Cerino Colonna ha già iniziato l'organizzazione di un banchetto al Conte di San Martino, ma siccome ad entrambi i banchetti è intervenuto o interverrà il comm. Lusignoli, questi ha pensato di offrire un banchetto agli onor. San Martino e Colonna guadagnandosi la riconoscenza degli impiegati del Comune i quali offriranno un banchetto anche a lui, in attesa di vederselo quanto prima restituito, e tutto ciò senza intralciare il movimento assolutamente autonomo dei banchetti Marconi.

Non potrebbe l'ottimo don Cerino istituire un servizio di automobili blindati tra un banchetto e l'altro?

Onoranze Marconiane.

Sappiamo che verrà accordata una pensione vitalizia alla balia di Guglielmo Marconi; che la sua prima maestra d' asilo sarà nominata Direttrice della Scuola Superiore di Magistero di Roma o Firenze e che tutti i condiscepoli del grande inventore saranno creati cavalieri della Corona d' Italia.

Un inglese bizzarro.

Veniamo a sapere che certo O. R., cameriere al *Grand Hôtel* dove alloggia Marconi, è stato cacciato dal proprietario perchè, corrotto da una grossa somma offertagli da un inglese, gli vendè il recipiente notturno che l' inventore del telegrafo senza filo adoperava a scopo di travaso.

Ora il povero giovane ci assicura che egli vendette sì un vaso all' inglese del N. 59, ma non era quello di Marconi, sul quale verrà a suo tempo murata una lapide commemorativa.

Così stando le cose, preghiamo il proprietario del *Grand Hôtel* di riammettere in servizio il povero O. R. dietro il rimborso di L. 3.25 prezzo del *cimelio* venduto.

Per una decorazione.

Nei circoli politici
È molto commentato
Il fatto che il germanico
Sire, abbia decorato

Perfino il nostro innocuo
Direttor di dogana,
E fan le meraviglie
Come di cosa strana!

Pure è naturalissimo,
Che avendo tanti enormi
Colli, pieni di ninnoli,
Chincaglie ed uniformi,

Con un semplice ciondolo
Il Re viaggiatore
Cercato abbia corrompere
Dei dazi il Direttore!

TEATRI DI ROMA

La cronaca teatrale di questa settimana si riassume nelle linee di due grandi fenomeni.

Da una parte la gara dei dialetti, dall' altra la gara del... napoleonismo. Da una parte l'umiltà della lingua del popolo, dall'altra lo strido dell'aquila imperiale, più o meno tradotto in prosa eroica e in versi martelliani.

Al **Costanzi**: La compagnia veneta diretta da quel piccolo uomo dal cervello d'oro che è Ferruccio Benini!... Ferruccio Benini è tanto innamorato dell' arte che ha costretto la propria signora, Amelia Dondini, a diventar *Vedova*, per far figurare degnamente un dramma del nostro collega Simoni. E ciò non basta: sempre ad onore dell'arte e per gloria di Simoni, egli si è costituito sposo della propria sorella, signora Benini Sambo, qui sopra effigiata!

Un cumulo di sublimi orrori che però è stato premiato col più grande successo da parte del pubblico!

Al **Valle**: Sezione di dialetto napoletano con i sommi e noti oratori Edoardo Scarpetta, Gennaro Pantalena, Raffaele De Crescenzo, Della Rossa, Bottone, Schioppa ecc. ecc.

All' **Olympia**: Questa sera inaugurazione della sezione di dialetto siculo. Presidente onorario: il poeta Nino Martoglio. Oratori: il potente, affascinante Giovanni Grasso (ammiratelo qui accanto in *birritta* da Compar Alfio), l'effervescente Musco, la graziosa Bragaglia ecc. ecc.

Al **Nazionale**: *Vive l' Empire! Vive l'armée!* Presentate le armi, abbassate le bandiere dinanzi al figlio di Napoleone primo, tanto più quando questo figlio non è quel mezzo rammollito del duca di Reichstadt ma la bella signora Gemma Caimmi.

La signora Caimmi (volgete un' occhiatina a sinistra, al piccolo ufficiale bianco) sebbene *Aiglon* è preferibile alle aquile adulte, rosse e nere di Guglielmo II.

Al **Manzoni**: Reparto Napoleonico numero due: *Waterloo*.

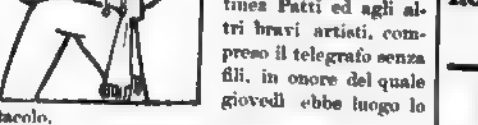
Vi presento la sorella del grande imperatore: la signora *Rosa Carolina Bonaparte Murat*, regina di Napoli.

Viva l'epopea e andiamo avanti!

Al **Metastasio**: Reparto napoleonico numero due bis, anzi con molti bis in grazia della compagnia Campione che vi rappresenta *Madame Sans Gêne*.

Non avendo a portata di mano *Madame Sans Gêne* vi offro suo marito, il maresciallo Dal Conte *Bertrand*.

All' **Adriano**: Niente napoleonite! In cambio si ammira il dialetto siculo, tradotto in musica italiana da Pietro Mascagni.

Consuete piene e consueti applausi alla signorina Silva, a Martinez Patti ed agli altri bravi artisti, compreso il telegrafo senza fili, in onore del quale giovedì ebbe luogo lo spettacolo.

Al **Giardino Margherita**: Distaccamento di dialetto napoletano guidato dall'intrepido capitan Giuseppe De Martino.

Al **Salone Margherita**: Ottimo corso completo di danze antiche, inaugurato dalla leggiadra Amelia Morosini, che a qualunque altra scuola ormai preferisce quella di Tersicore.

ULTIME NOTIZIE

Al Ministero delle Finanze.

L'on. Carcano ha ricevuto una commissione degli operai panattieri di Napoli i quali hanno voluto esprimergli la dovuta gratitudine perchè l'abolizione del dazio sui farinacei opportunamente ideata dal Ministro, ha loro permesso di aumentare finalmente il prezzo del pane, e anche perchè l'avvenuto aumento del prezzo del pane dopo l'abolizione del dazio sui farinacei ha loro permesso di scioperare per chiedere un miglioramento di condizioni.

Le stragi di Salonicco

ovvero

LE DONNE IMPALATE
nell'intimità dell'alcova

POESIA

Ma che roba nei Balcani,
che massacro sterminato!
fin le donne hanno impalato
senza cuor, senza pietà!

Eh, capisco, è un brutto affare
— se è ver ciò che è stato detto —
finir sopra un palo eretto
con sì fina crudeltà.

Però, in fondo, a ben pensarci,
non dev'esser, dopo tutto,
proprio il diavol così brutto
come ognun dipinto l' ha.

Osteriae.

L'ultrapotente

(idea travasata).

Si mena strombazzo in dritto e in rovescio per questa *ultrapotentaria* manopreia a scopo di *radiografico senza filo*.

Tito Livio nega *il tal moto di sorpresa*, laddove esso procede *non di novità ma di beneplacito!*

L' *Ultrapotente* sono io, il quale esistette in sempiterno; ma nessuno ebbe aria di vedermi, scorgendomi *ultrapotente* che recava *tecomodo* e non *beneplacito*.

Or vien fuore l' *Ultrapotente in seconda specie*, che reca beneplacito, mediante rapidità e sicurità di corbellerie aeree: di che li maniscalchi *fingono trovarlo nuovo!..*

Accidenti alle *sovrapposizioni adulterate* lo dico. E in ragione filatissima sporgo querela in cospetto al tribunale dell'Avvenire Umanitario!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONE - *Gerente Responsabile*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

Il canto dell'" A

Te, dai clivi di Buda acqua nascente,
nel suo facile verso già cantava
d'Argia Sbolenti il vate e la solvente
virtù lodava,

Te, che il nome d'Hunyady altero porti
ad onor di colui, che oltre i Balcani
cacciava un giorno l'ira e le coorti
dei Mussulmani,

Te Nume invoco e te sol oggi canto
chè de' drastici usati e taumaturghi
il più mite sei tu, che per incanto
discendi e purghi.

L'onda salina, che tua fonte accoglie,
nel suo sapor, è vero, è un poco amara;
ma tu almeno non fai venir le doglie,
acqua magiara.

Te, regina del ventre e giustiziera,
oggidì chiama e sembra che t'implori
una satolla ed infinita schiera
di *sbafatori*.

Nella città d'Ortensio e di Lucullo
da tutte parti già convenne gente,
a scopo di congresso e di trastullo,
allegramente;

ed è stata una ridda di banchetti
quale non vide mai Roma imperiale,
quindi, bell'acqua mia, se ti ci metti,
non farai male,

chè d'ogni parte sono indigestioni,
imbarazzi di stomaco e di... borsa,
a tanti pranzi, cene e colazioni
la gente è corsa!

E primi a stender la tovaglia furo
i congressisti amanti della Storia,
che seguendo i precetti d'Epicuro
fecer baldoria.

Scesero all'Urbe poi gli agricoltori
— gli òmeri adusti ed abbronzati i volti —
che a mensa ognor di Roma dentro e fuori
furono accolti,

e fu veduto allor, mentre da un lato
l'un per vino soverchio già traballa,
l'altro dare a un Ministro dello Stato
del *Caracalla*.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74 Firenze Genova Milano Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo 4. pagina, Cent. 60 — 3 pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Accidenti al *chiuso Citorio!...*
L' uomo di nerbi, tenuto a concione discussiva *in luogo conglobato di aria mefitica*, dirompe in quella *reciprocaria improperievole di mal parola* che bisogna a sfogo di testa.
Accidenti al *chiuso Citorio*, io dico, e volgiamo li passi ad *aperta campagna*.
Laddove il *caporcio presidenziale* troverebbe assetto con campanello *appo una quercia antica* e li *mandati del popolo*, stesi in erba, volgerebbero le *loro concionarie* tra li *passaggi di zefiro*, il sorbir di latte, il coglier di more ed altri bacchi fruttiferi.
L' uomo *secondo natura*, io dico!.. *Aria* in tempo *canicolo*, *chiuso* in tempo di *sottozero!*
Con tal guisa li nerbi troveranno quell' andazzo che s' intona al gesto, al verbo e al tranquillo procedere.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 24 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 169

Il canto dell' " Acqua di János „

Te, dai clivi di Buda acqua nascente,
nel suo facile verso già cantava
d'Argia Sbolenfi il vate e la solvente
virtù lodava,

Te, che il nome d'Hunyady altero porti
ad onor di colui, che oltre i Balcani
cacciava un giorno l' ira e le coorti
dei Mussulmani,

Te Nume invoco e te sol oggi canto
chè de' drastici usati e taumaturghi
il più mite sei tu, che per incanto
discendi e purghi.

L' onda salina, che tua fonte accoglie,
nel suo sapor, è vero, è un poco amara;
ma tu almeno non fai venir le doglie,
acqua magiara.

Te, regina del ventre e giustiziera,
oggidì chiama e sembra che t'implori
una satolla ed infinita schiera
di sbafatori.

Nella città d' Ortensio e di Lucullo
da tutte parti già convenne gente,
a scopo di congresso e di trastullo,
allegramente;

ed è stata una ridda di banchetti
quale non vide mai Roma imperiale,
quindi, bell' acqua mia, se ti ci metti,
non farai male,

chè d' ogni parte sono indigestioni,
imbarazzi di stomaco e di... borsa,
a tanti pranzi, cene e colazioni
la gente è corsa!

E primi a stender la tovaglia furo
i congressisti amanti della Storia,
che seguendo i precetti d' Epicuro
fecer baldoria.

Scesero all' Urbe poi gli agricoltori
—'gli òmeri adusti ed abbronzati i volti —
che a mensa ognor di Roma dentro e fuori
furono accolti,

e fu veduto allor, mentre da un lato
l' un per vino soverchio già traballa,
l'altro dare a un Ministro dello Stato
del *Caracalla*.

Nell' alma Roma poscia grandi feste
fare a De Gubernatis furon visti
i fratelli latini-elleni in veste
di congressisti.

Poi vennero sovrani in abbondanza
da l' estranie contrade a constatare
che in Italia due volte al dì si pranza,
oltre il cenare;

e siccome la fila era infinita
dei personaggi al seguito di gala,
la *tavola di Stato* fu imbandita
nell' altra sala.

Nè qui finì; le spese ad aumentare
s' aggiunse l' inventor del *senza-filo*,
che il tempo non trovò, pel gran mangiare,
di fare il chilo.

E Galimberti fu in quell' occasione
superiore a se stesso e va lodato
perchè a Marconi offrì la colazione
come privato.

Da quel momento in poi furono tanti
i desinari, i *lunchs* ed i rinfreschi,
che se per poco ancor s' andava avanti,
stavamo freschi.

Lusignoli a Colonna die' un banchetto,
viceversa Colonna a Lusignoli,
sì che il popol li tiene già in concetto
di festajoli;

ed il Consiglio Comunale immune
non restò dalla febbre del convito,
e un gran pranzo i travetti del Comune
han digerito,

mentre il *Travaso*, a scopo di Simoni,
si radunava in lieta compagnia
per divorar carciofi e maccheroni
alla *giudìa*.

Che più? giunsero alfine anche i ciclisti
audaci e forti per sedare in fretta
l' appetito, di cui s'eran provvisti
in bicicletta.

Acqua di János, vieni dunque, attesa
qui dai Pantagrueli e dai Panurghi,
tu, che, senza gravar tanto la spesa,
discendi e purghi.

b.

Il latino lingua universale

La proposta fatta al congresso latino di resuscitare la lingua latina, innalzandola all'ufficio di lingua universale ha vivamente commosso oltre l'Imperatore Guglielmo anche i novantanove e ntesimi dell'umanità, ossia coloro che non sanno il latino, compresi i preti e gli studenti di ginnasio.

D'altra parte anche il mondo commerciale e diplomatico, il quale è quello che ha le maggiori relazioni internazionali, è contrarissimo a questa innovazione che renderebbe alquanto ridicolo il frasario politico e quello in uso nelle lettere commerciali.

Ve l'immaginate l'addetto d'un'ambasciata ed il segretario d'una grande casa di corna ed ossa lavorate che andano a tavolino per istendere un rapporto o fare una commissione?

Perchè non è ammissibile che quella proposta riguardi i dotti, i quali tutti amano esprimersi in latino per dare maggior solennità al loro eloquio noi dunque protestiamo altamente contro il tentativo di questo nuovo *trust* il quale ad altro non servirebbe che a confondere le lingue.

Anzi noi abbiamo chiesto il parere in proposito di molti illustri personaggi, e le risposte pervenuteci fino ad oggi sono generalmente contrarie. Giudicatene.

— Ho già detto e ripetuto che non voglio saperne del suo *latinorum*.

Renzo Tramaglino

— Latino è buono per i *menus* e per i brindisi... Dum bibendum!

Guidus Baccellius.

— Ma sì... lingua universale, deve essere; se no, come faccio a organizzare i Congressi?

Angelo De-Gubernatis.

Allora sarò conosciuto anche fuori della Germania.

Gianturco.

— Latino ?.., È meglio la Tina!

Armando Falconi

E sia il latino lingua universale. Così i miei nemici saranno impa... latini.

Il Sultano dei Turchi.

Benone! Che piacere dovunque vai, di trovare una lingua che ti è famigliare. Viva la faccia!

Maria Tegami.

Il progetto di Appy per ripopolare la Francia

L' Appy, sociologo francese, preoccupato della diminuzione progressiva cui va soggetta la popolazione della Francia propone uno strano progetto di legge che secondo lui salverebbe il suo paese dall'esaurimento e dall'invasione degli italiani e di altri popoli prolifici.

L'Appy dunque propone:

che si diano 50 franchi per bambino, oltre alle fasce ed agli indumenti;

che ogni impiegato, di qualunque grado, debba sposarsi a 30 anni, o perdere i diritti alla promozione;

a merito uguale si preferiscano i mariti in ragione della loro fecondità;

non si intralcino, anzi si agevolino i matrimoni degli ufficiali;

si difenda la salute dei soldati, contro la crapula snervante, che li inabilita più tardi al servizio di alcova;

non disprezzo ma tutela delle fanciulle cadute e della prole spuria;

onori e ricompense alle partorienti come appresso:

al terzo figlio, una lettera di felicitazione del Sindaco e del Prefetto, la musica sotto alle finestre e la consegna di un diploma;

al quarto, i complimenti del Consiglio generale e un omaggio del dipartimento;

al quinto, un oggetto prezioso del Ministero, congratulazioni, serenate, ecc.

ordini ai ministeri di semplificare e di render lievi pecuniariamente le pratiche per le unioni;

si ottenga dai giornali di mode che divulghino disegni di abiti e di sottovesti, i quali non guastino colla strettezza, gli organi della respirazione e della riproduzione della specie;

matrimonio dei preti.

Di tutte queste proposte, mi piace più di tutti quella che riguarda gli impiegati. La formola anzi dovrebbe essere questa: *tanti figli, tante promozioni.* Ci sarebbe, è vero, l'inconveniente di veder nei posti elevati qualche bestione, buono tutto al più a protocollare; ma infine, la botte da quel vino che ha, e dodici etti l'uno valgon bene un buon capo divisione!

Qualcuno per andare innanzi ricorrerà alla frode e presenterà per suoi i figli degli altri: ma ciò accade anche adesso con la differenza che egli non lo sa, e.... non ha nessuna promozione salvo che i figli non siano di un suo superiore.

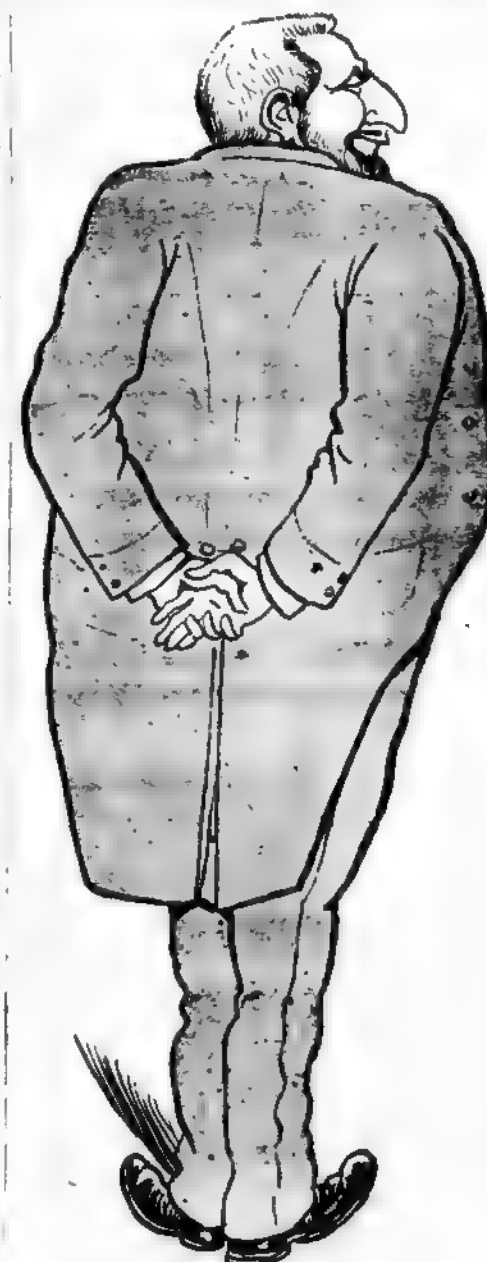
D'altra parte può anche avvenire che un povero impiegato abbia due o tre promozioni in una volta, dato che la moglie gli regali due o tre gemelli ...

Il caso non è contemplato nel progetto Appy, ma non viene escluso.

E facile figurarsi la scena del parto in una casa d'impiegato.

Questi attende ansioso nell'altra camera ...... il decreto di promozione ..... E ansioso perchè il bimbo potrebbe nascer morto e allora addio bei sogni..

Egli ha già avuto le 50 lire, nonchè le fasce e gli indumenti, ma ciò non gli basta.. Ode un vagito....

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

D.r Mistretta *Fiorenza* è deputato:
come volume è tra quei che più contano.
Dicon che abbia cantato
(ma non ci credo) in voce di soprano;
certo però si è che a Montecitorio
tace, forse stimando sia inumano
nell' aula sprecar il fiato umano.

L'AIGLON ALLA CAMERA

Il sergente Flambeau-Ottolenghi al Duca Santini di Reichstadt.
— Eccovi tutta la Grande Armata: così smetterete di rompere ancora i proiettili per la rivista.

Ecco 500 lire d'aumento...

La levatrice si affaccia — È un maschio! Contemporaneamente sotto le finestre la musica suona ed arrivano due fattorini del Municipio e della Prefettura con le lettere di felicitazione ed il diploma...

Di lì ad un momento, la levatrice alza un secondo marmocchio.... Un'altro maschio..

— Altre 500 lire!... Presto... avvertire il Consiglio generale per i complimenti ed il Capo del Dipartimento per gli omaggi.....

Di lì a poco. .. viene alla luce il terzo gemello.... Il *travet* è promosso d'un salto di posizione e la puerpera riceve un oggetto prezioso dal Ministero con questa lettera:

« Signora, smettetela, almeno per ora, altrimenti vostro marito sarà acoppato dai suoi superiori. In caso diverso per legge speciale verrà collocato a disposizione del Ministero con la paga di Direttore Generale, restando adibito esclusivamente al... servizio di riproduzione..... »

Chi avesse trovato la collana di perle di *Liana De Pougy* è pregato di portarla alla Redazione del **Travaso**, Corso Umberto 391, ove riceverà in cambio il giornale a domicilio per cinque anni.

Le lettere della "Tegami,,

(*Al cavalier Giovanni .... personale preme*)

Nino mio, *S. M.*

Ti ringrazio tanto della sveglia americana che m'hai mandato pel mio compleanno. È veramente una cosa di gusto. Ci si vede sempre l'artista!

È inutile che ti dica che l'ho messa al posto d'onore sul comodino così tutte le sere, quando vado a letto ci do una guardatina prima di addormentarmi, pensando a te che ti voglio tanto bene. Però quando vieni mi devi imparare come si carica perchè è piuttosto complicata e ho paura di romperla. Figurati che jeri sera ci provò Labbert ni ma non ce la fece. La mise a segno in maniera che doveva sonare alle sette, perchè dovevo andare in automobile coll'inglese, e invece mi si scaricò alle quattro doppo mezzanotte sul primo sonno. E siccome non sapevo come si fermava, il timpano del campanello seguitò a sonare tutta la notte, tanto che svegliò pure la padrona di casa, zio e Checco che dorme di sopra. Nel momento che ti scrivo ancora seguita, ma l'ho messa nel credenzone fra le pellicce così non si sente.

In tutti i modi ti ringrazio assai del gentile pensiero ma se puoi venire da me per insegnarmi come si fa te ne sarò obbligata.

Ci ho avuto altri regali dall'amici che mi vogliono sempre bene. Mosciantonio ch'è il più poetico e sentimentale m'ha mandato dalla cammera un mazzo di rose tea gialle con un biglietto col timbro della Cammera che dice: « Sfogliale per la stanza a me soavemente cara! Questi petali ti diranno con il loro profumo quanto ti amo! Ave! Pascal. — »

L'onorevole Mezzanotte m'ha dato un bellissimo *antucas* **ossia un ombrellino a quadriglio che serve per la pioggia e per il sole col manico di celluloide.**

Pavia una scatola di peluscc con tutto il necessario per allustrarsi l'unghie come l'ha fatta a Dina ma la mia è più grande e più di lusso.

Il barone m'ha regalato un quadro antico d'un antenato a olio che teneva in soffitta al palazzo suo, ma che a me mi serve per il salotto, perchè ci ho levate l'olografie che sono l'abnegazione dell'arte.

Mommino Piccnardi, poi, m'ha inviato un *breloc*che **con la cifra mia in mezzo dove dentro ci sono due peli della barba sua. Quando si pensa che in tutto il barbozzo ce n'avrà ventisei o ventisette bisogna convenire che il pensiero è stato gentilissimo assai.**

Insomma quest'anno chi più chi meno me l'hanno fatta tutti, e all'idea che si sono ricordati di me mi sento rialzare il morale. E me lo merito, sai? Perchè in fondo sono una buona figlia che non dò fastidio a nessuno.

Addio, mio dolce e premuroso amico, e grazie novamente della sveglia americana e della letterina gentile ma non ti dimenticare di dirmi come si addopra.

Ti bacio come sempre, appassionatamente e vieni presto.

Tua
TEGAMI MARIA.

L'Aquilotto

Dramma in 4 attitudini napoleoniche in versi con prologo ed epilogo di Giobbe Rostandi

I personaggi non si nominano perchè prenderebbero la metà del giornale e lo spazio non ce lo consente. Gli avvenimenti precipitano dal 1810 al 1903, poi non si sa bene come andrà a finire.

PROLOGO-EPILOGO

LE ALI INVISIBILI — LE ALI IMBALSAMATE

A Parigi, nello studio di Edmond Rostand, nel 1903. In mezzo alla camera s'innalza un aquilotto di cristallo, stile Impero. Mobili bianchi, rossi e turchini: muri a fresco, stile liberty come nelle sale del « Travaso »: il fregio del soffitto ha un motivo di aquile. In un angolo un manichino vestito da Cyrano di Bergerac; in un altro la Samaritana e la Principessa Lontana. Entra Mario Giobbe e, attratto da un piano che accompagna un violino modulante l'ultima romanza del *Mefistofele*, si ferma e osserva: la Samaritana accompagna al piano la Principessa Lontana che suona il violino.

La Principessa Lontana

Sono tutti be-molli!.. Ma ciò è madornale!
Giobbe toccami il la... La... la... or non va male

Rostand, a Giobbe

Siete voi?

Giobbe

Sì, buongiorno Rostand.

La Samaritana al piano

La. Sol. Fa. Mi.

Giobbe

Perchè l' ***Aiglon*** **tradurti vo', son venuto qui**
Il prezzo?

Rostand

Stai a badare? Figurati tra noi!

Giobbe

Parliam d'altro: di ciò riparleremo poi.

Giobbe ha già tradotto e pensato alla rappresentazione in Roma, perciò, volendo fare una gradita sorpresa all'amico, lo conduce al telefono. Si mettono in comunicazione con la bocca d'opera del Teatro Nazionale, a Roma, e odono la ballerina Fanny raccontare una storia:

Empivan di cannoni gl'intervalli, e al segnale,
a pena che fu l'alba, la Guardia imperiale...

A questo punto la comunicazione telefonica è interrotta.

Tela

ATTITUDINE PRIMA

LE ALI TENERE

A Vienna, nella sala di una sartoria: settantatre anni prima. Grandi specchi e pochi ornamenti. Nella stanza vicina si ode un piano e un coro di allegre giovanette che lavorano. Entra l'*Aquilotto* accompagnato dal capo sarto. Questi dopo un profondo saluto, s'inginocchia premurosamente, aprendo le scatole, distaccando i pacchi facendo gonfiar le cravatte, spiegando i vestiti.

Il Sarto

Vostra Altezza desidera un panciotto fiorito?
Questo verde soprabito? o quest'altro vestito?
Vede, com'è leggiadro? E cravatte ne vuole?
Così *Regina coeli* fabbricarne non suole.

Si annoda una cravatta, poi tra sè

Non so più che mi fare; ora ci vuol'una donna.

Fa un profondo inchino ed esce. Entra un'amore di *Sartina* vestita primaverilmente a colori vivaci e con le braccia appena coperte da un leggerissimo velo. Fa un inchino.

L'Aquilotto, rapito

Oh! bella assai più bella di sei della Madonna

La Sartina, sorridente e compiacente:

Vi amo

L'Aquilotto

Quale nome tu hai?

La Sartina

Mi chiamo Rina.

L'Aquilotto

Ti vo' portare in Francia e farti ne regina. Si abbracciano

Tela

ATTITUDINE SECONDA

LE ALI APERTE

A Roma, nella bottega di un rigattiere del Ghetto. Tutte le mura coperte di mercanzia, gli abiti vecchi, lumi verderami. Su una tavola sono allineati soldatini di piombo di tutte le nazioni; in un angolo un gruppo di serve. Entra l'*Aquilotto*. La vista di que' soldatini lo esalta.

L'Aquilotto

allineando i Francesi contro tutti gli altri
Ma questi son soldati! L'osservo, no, più non vede
il pantello di legno che li mantiene in piede
correndo a destra e a sinistra)
Schierarli! Fare delle Wagram, delle Eylau! Presto
mette due serve stese per terra
Possono queste serve far da ponte; no, questo
è il Danubio. Coraggio. Corriamo alla vittoria.
Domani noi vedremo sul muro della storia
segnate le nostre ombre! (al rigattiere) Cosa volete, che?

Il Rigattiere **strizzando gli occhi**

Darete mille scudi!

L'Aquilotto **(pagando e fuori di sè)**

Tenete. *Vive l'armée!*

Tela

ATTITUDINE TERZA

LE ALI SPUNTATE

A Venezia, poco tempo dopo. Lo scenario rappresenta il giardino municipale ricchissimo di fontane e di piante; nel fondo passano gondole. Il sindaco vi dà un veglione all'aria aperta. Per tutto musica e lampioncini: festa degli orecchi, festa degli occhi e festa del tatto. Maschere sole, a coppie, a gruppi compaiono e scompaiono. C'è anche l'*Aquilotto* mascherato da Duca di Reichstadt. Vorrebbe fuggire, ma è pedinato: perciò scambia il suo mantello con un altro giovinetto pure mascherato da Duca di Reichstadt, però con mantello diverso. Intanto si ode un coro di cospiratori, misterioso e terribile:

Viva Arlecchini
e burattini
e pasticcini.

Viva le maschere
d'ogni paese,
Napoleone e l'Impero francese.

(Tela)

ATTITUDINE QUARTA

LE ALI SPENNATE

All'alzarsi del sipario l' ***Aquilotto*** **senz'ali, ma in compenso con lunghi capelli biondi, siede sul letto battendo i denti per la febbre. A sua richiesta gli portano la culla della sua prima infanzia. Don Cerino assicura con un manifesto che non è stata fatta per sottoscrizione popolare e bisogna crederci. L'** ***Aquilotto*** **gira gli occhi intorno: vede tutte le donne che lo amano ed è estremamente commosso, tanto che è agli estremi. Egli, infelice, lo sa.**

L'Aquilotto

Portatemi di là, voglio sentir la messa,
poi morirò, lo so. È un'arcana promessa
che il Destino mi ha fatto. Andiam, la comunione
vo' ricevere. Andiamo.

(Entra nella cappella attigua mentre tutti s'inginocchiano e Mascagni all'harmonium intuona il motivo sacro della *Cavalleria*. Ritorna sotto-braccio all'Arciduchessa e si allunga sul letto. È l'agonia).

Il rombo del cannone
ecco si fa più cupo...

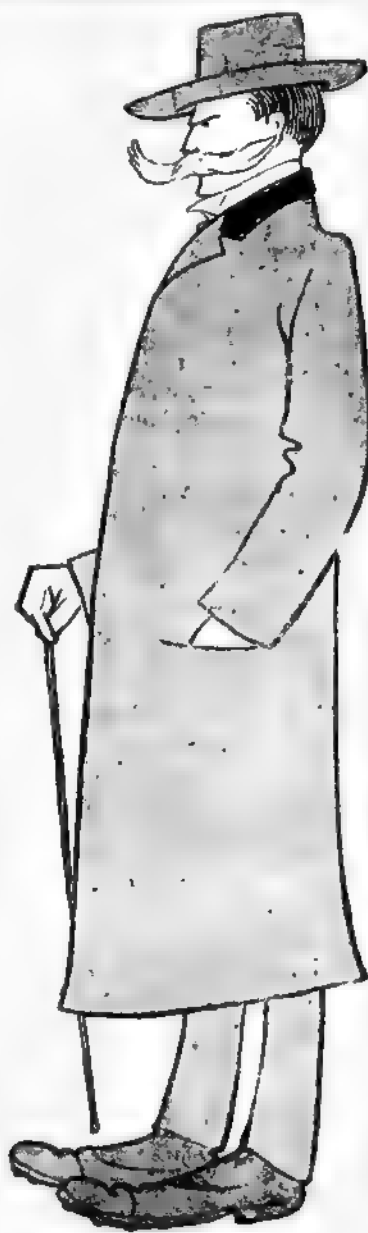
Maria Luisa, sua madre

Figlio mio, non è nulla.

L'Aquilotto

Ora muoio contento, vicino alla mia culla
che ricorda Parigi. Mentre muoio suonate
la *Marsigliese*, l'inno mio sacro. Incominciate.

Muore. Compare l'ombra di Alessandro Manzoni e si ode una voce tremante esclamare: *Ei fu*. Cala rapidamente la tela.

FINE.

Questi è il commendatore
***Venosta*, direttore-generale**
de' Depositi e Prestiti.
Benchè così accigliato
egli è buonissimo
con ogni suo impiegato.

Servizio telegrafico particolare
del ***Travaso***

Dresda, 17. — Il principe Augusto di Sassonia, per potersi rimaritare si farà protestante.

Egli spera così che la seconda moglie lo tratterà un po' più... da cristiano.

Firenze, 18. — La sezione socialista sta organizzando una rappresentazione a beneficio dell'*Avanti*. Sarà recitato il dramma *I morti* di Augusto Novelli. Si spera insomma che *i morti* facciano vivere l'*Avanti*, visto che i vivi non hanno messo mano alla borsa.

Napoli, 19. — Gigi Mercatelli si è imbarcato stasera sul « Rubattino » diretto al Zanzibar. Fu ossequiato da alcuni pezzi grossi della Società del Benadir che gli offrirono un bronzo simbolico: uno schiavo che spezza le sue catene. La società pensa che se non avrà più in Africa i suoi Mercati di schiavi, avrà almeno... dei mercatelli.

Salonicco, 20. — I bulgari hanno deciso di far saltare tutte le donne turche con delle piccole mine abilmente confezionate. Si ammira il coraggio delle donne turche, impassibili a tale tremenda mina...ccia.

Parigi, 19. — La collana di Liana de Pougy è sempre irreperibile ed il ladro introvabile. La polizia crede che Liana abbia, come Cleopatra, bevute le perle sciolte nell'aceto.

New-York, 17. — È morto il sig. William-Mak Lane di 57 anni, il *recordman* delle disgrazie ciclistiche. Egli ha subito 37 operazioni chirurgiche per fratture, lussazioni ed altro ben di Dio. Il suo maggior dolore fu di morire di malattia comune e non in seguito ad un incidente di macchina.

Milano, 19. — Persiste lo sciopero dei calzolaj. Essi dicono di scioperare in segno di protesta contro gli eccidi dei bulgari, perchè non possono lavorarne le pelli tutte bucate e rese inservibili.

Livorno, 19. — In certi scavi è stato rinvenuto un grosso dente di mastodonte antidiluviano lungo circa quattro metri. Il dente presentava traccia di un'antica impiombatura e pare che la carie derivasse nel poderoso animale preistorico dal dispiacere di non aver potuto partecipare con un dente simile ai varii banchetti Marconi di questi ultimi giorni.

Per un nuovo Istituto Commerciale

Un Signore benefico,
Commerciante stimato,
A conforto dell'animo
Duramente provato

Da sventura terribile,
Ebbe l'idea geniale
Di fondare un'Archetipo
Di scienza commerciale.

E al figlio suo innalzatosi
Per bene del paese
Lo dedicò, pagandone
Tutte quante le spese.

Tutto parea sorridere
A questa istituzione
Destinata ad accrescere
Il lustro alla nazione:

D'accordo perfettissimo
Ministri interessati
Quasi dirlo è superfluo
S'erano dimostrati,

Ed il commercio patrio
Pieno di santo ardore
Dall'idea benemerita
Sperò del Fondatore.

Ma ecco la politica
E la burocrazia
Che studiano gli ostacoli
Alla filantropia.

Le divergenze sorsero
Circa la competenza
Nei rapporti del titolo
E della dipendenza.

Come chiamar dovrebbesi
Quest'ente non si sa:
Scuola, Ateneo, Istituto
Od Università?

Sperando che s'accordino
Scriveremo sui trentoni
La scienza qui s'inocula
A pezzi ed a *bocconi!*

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta.

Pregiatissimo signor Cronista,

di casa 21 maggio spirante.

Abbozza, abbozza, non ne posso più. Veda un po' se ci ha dello spazio per farmi sfogare. Dopo l'affare del quinto, che me lo saluta Lei, tutti ce l'hanno con l'emicragnia dei poveri impiegati, alla quale io ho l'onore di appartenere. Il sor Filippo, che le pensa tutte per dar piacere a mia moglie, l'altra sera ci portò tutti con un palco al Quirino per farci sentire un'operetta nuova, quando, che è che non è, alla prima scena compare un tutto stracciato e sporco, che faceva la parte di un funzionario governativo. Appena aperta bocca, l'ha intesa Lei la piccionata? *morto de fame* è stato il meno che hanno gridato a quel poveromo.

Crede che basti? Jeri passo pel Tritone e da un ombrellaro vedo in mostra un bastone a uso *tortore* con la scritta sopra: *pagadebiti per il 27!* Robba che se se ne accorge l'orzarolo che mi fa credito, me lo saluta Lei!

Viva le maschere
d' ogni paese,
Napoleone e l' Impero francese.

(Tela)

ATTITUDINE QUARTA

LE ALI SPENNATE

'alzarsi del sipario l' *Aquilotto* senz' ali, ma mpenso con lunghi capelli biondi, siede sul battendo i denti per la febbre. A sua richie- li portano la culla della sua prima infanzia. Cerino assicura con un manifesto che non è fatta per sottoscrizione popolare e bisogna rci. L' *Aquilotto* gira gli occhi intorno: vede le donne che lo amano ed è estremamente osso, tanto che è agli estremi. Egli, infelice,

L' Aquilotto

temi di là, voglio sentir la messa,
orirò, lo so. È un' arcana promessa
Destino mi ha fatto. Andiam, la comunione
ecevere. Andiamo.

tra nella cappella attigua mentre tutti s' in- chiano e Mascagni all' harmonium intuona il o sacro della *Cavalleria*. Ritorna sotto-braccio rciduchessa e si allunga sul letto. È l'agonia.

Il rombo del cannone

eco si fa più cupo.

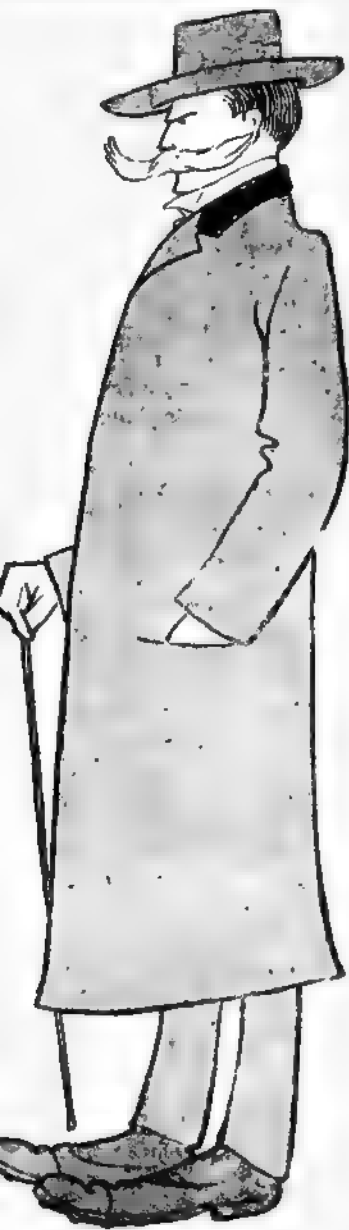
Maria Luisa, sua madre

Figlio mio, non è nulla.

L' Aquilotto

muoio contento, vicino alla mia culla
ricorda Parigi. Mentre muoio suonate
Marsigliese, l'inno mio sacro. Incominciate.

ore. Compare l'ombra di Alessandro Manzoni de una voce tremante esclamare: *Ei fu*. Cala amente la tela.

FINE.

uesti è il commendatore
ernosta, direttore-generale
' Depositi e Prestiti.
onchè così accigliato
li è buonissimo
n ogni suo impiegato.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

...a, 17. — Il principe Augusto di Sassonia, tersi rimaritare si farà protestante.

spera così che la seconda moglie lo tratterà più... da cristiano.

...ze, 18. — La sezione socialista sta organiz- una rappresentazione a beneficio dell' *Avanti*. ecitato il dramma *I morti* di Augusto No- Si spera insomma che *i morti* facciano vivere *ti*, visto che i vivi non hanno messo mano rsa.

...li, 19. — Gigi Mercatelli si è imbarcato sta- l « Rubattino » diretto al Zanzibar. Fu osse- da alcuni pezzi grossi della Società del Be- nadir che gli offrirono un bronzo simbolico: uno schiavo che spezza le sue catene. La società pensa che se non avrà più in Africa i suoi Mercati di schiavi, avrà almeno... dei mercatelli.

Salonicco, 20. — I bulgari hanno deciso di far saltare tutte le donne turche con delle piccole mine abilmente confezionate. Si ammira il coraggio delle donne turche, impassibili a tale tremenda mina...ccia.

Parigi, 19. — La collana di Liana de Pougy è sempre irreperibile ed il ladro introvabile. La polizia crede che Liana abbia, come Cleopatra, bevute le perle sciolte nell' aceto.

New-York, 17. — È morto il sig. William-Mak Lane di 57 anni, il *recordman* delle disgrazie ciclistiche. Egli ha subito 37 operazioni chirurgiche per fratture, lussazioni ed altro ben di Dio. Il suo maggior dolore fu di morire di malattia comune e non in seguito ad un incidente di macchina.

Milano, 19. — Persiste lo sciopero dei calzolaj. Essi dicono di scioperare in segno di protesta contro gli eccidi dei bulgari, perchè non possono lavorarne le pelli tutte bucate e rese inservibili.

Livorno, 19. — In certi scavi è stato rinvenuto un grosso dente di mastodonte antidiluviano lungo circa quattro metri. Il dente presentava traccia di un' antica impiombatura e pare che la carie derivasse nel poderoso animale preistorico dal dispiacere di non aver potuto partecipare con un dente simile ai varii banchetti Marconi di questi ultimi giorni.

Per un nuovo Istituto Commerciale

Un Signore benefico,
Commerciante stimato,
A conforto dell'animo
Duramente provato

Da sventura terribile,
Ebbe l'idea geniale
Di fondare un' Archetipo
Di scienza commerciale.

E al figlio suo immolatosi
Per bene del paese
Lo dedicò, pagandone
Tutte quante le spese.

Tutto parea sorridere
A questa istituzione
Destinata ad accrescere
Il lustro alla nazione:

D'accordo perfettissimo
Ministri interessati
Quasi dirlo è superfluo
S'erano dimostrati,

Ed il commercio patrio
Pieno di santo ardore
Dall'idea benemerita
Spero del Fondatore.

Ma ecco la politica
E la burocrazia
Che studiano gli ostacoli
Alla filantropia.

Le divergenze sorsero
Circa la competenza
Nei rapporti del titolo
E della dipendenza.

Come chiamar dovrebbesi
Quest'ente non si sa:
Scuola, Ateneo, Istituto
Od Università?

Sperando che s'accordino
Serviremo sui frontoni
La scienza qui s'inocula
A pezzi ed a *bocconi!*

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta.

Pregiattissimo signor Cronista,

di casa 21 maggio spirante.

Abbozza, abbozza, non ne posso più. Veda un po' se ci ha dello spazio per farmi sfogare. Dopo l'affare del quinto, che me lo saluta Lei, tutti ce l'hanno con l' emicragnia dei poveri impiegati, alla quale io ho l'onore di appartenere. Il sor Filippo, che le pensa tutte per dar piacere a mia moglie, l' altra sera ci portò tutti con un palco al Quirino per farci sentire un' operetta nuova, quando, che è che non è, alla prima scena compare un tutto stracciato e sporco, che faceva la parte di un funzionario governativo. Appena aperta bocca, l'ha intesa Lei la piccionata? *morto de fame* è stato il meno che hanno gridato a quel poveromo.

Crede che basti? jeri passo pel Tritone e da un ombrellaro vedo in mostra un bastone a uso *tortore* con la scritta sopra: *pagadebiti per il 27!* Robba che se se ne accorge l'orzarolo che mi fa credito, me lo saluta Lei?

Per finire, come dite voialtri giornalisti, ci lascio la più carina.

Stamattina vado per comprare un cataclisma per Teresina aromatizzata, e mi accorgo che lo speziale all'angolo di via Castelfidardo ci ha sgnaccato tanto di insegna con sopra *Farmacia degli Impiegati* e sotto *Veterinario.*

Siamo dunque diventati anche bestie, con le quali passo a dirmi

Suo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, membro onorario, ecc.

La miseranda fine di un « Audax ».

L' altra notte trovammo sdraiato sulla soglia del nostro ufficio un giovane dell' apparente età fra i sessantatre e i settantanove anni, che all' aspetto giudicammo subito un ciclista in istato di avanzata stanchezza.

Dopo averlo trasportato nelle sale di redazione, ove gli facemmo respirare un boccetto di sali e tabacchi inglesi, riuscimmo a fargli ricuperare i sensi.

— Chi siete? donde venite? soffrite molto...? ci affrettammo a domandargli.

L' infelice girò lo sguardo intorno, e rispose con un filo di voce:

— Sono un *audax*; vengo dall' aver fatto mille chilometri in bicicletta; fatemi pedalare per altri quaranta centimetri, così avrò finito di penare!

Ci sentimmo empire gli occhi di lagrime. Molti di noi si allontanarono commossi; il solo direttore ebbe il coraggio di rimanere al suo fianco per fargli coraggio.

— Come mai vi siete ridotto a questo modo?

— Ecco una triste storia! — disse il ciclista con voce fioca. — Avevo appena quindici anni quando alcuni cattivi compagni mi trascinarono in un maneggio per invogliarmi a montare in bicicletta. Non vi fossi mai andato! Da quel giorno io presi tanto amore al pedale, che non lo abbandonai più. In breve tempo fui chiamato un *audax*. Sapete voi cosa voglia dire questa parola? Essa significa tutti i martirii e tutte le sofferenze che possa sopportare un uomo: rotture di testa e di fischie, cadute disastrose, viaggi interminabili. Per essere un *audax* io ho sofferto il sonno e la fame, ho attraversato l' Italia sotto la pioggia, mi sono prese quattro infreddature e sedici indigestioni, ho fatto i capelli bianchi e le mani nere... E non ho che ventisei anni!

Il nostro direttore non seppe frenare un singhiozzo.

Mentre cercava nel portafogli qualche parola per consolare l' atleta, il telefono di redazione suonò.

L' *audax*, balzando in piedi terrorizzato, mandò un urlo di spavento e si gettò nella strada dalla finestra.

Egli aveva creduto che il campanello del telefono fosse quello di una bicicletta!

Due colombi.

Ieri le guardie di questura arrestarono un signore alto, bruno, con folti baffi ed irsute sopracciglia mentre era in intimo colloquio con un carabiniere in un viale appartato di Villa Borghese. Il signore, che sembra un pezzo grosso, non volle dare le sue generalità, ed il carabiniere arrestò le guardie per abuso di potere e per averle trovate in possesso di arma corta da forza. L' on. Santini farà su tutto una interrogazione al ministro Orlando.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,380,470,00
Da Guglielmo Marconi partendo da Roma per urgenti affari di salute digestiva con un filo di speranza per una rapida guarigione	0,90
Da Eugenio Bonaparte grato all' entusiasmo di Domenico Oliva, dandole pure, senza rinunzia di scrivere *L' Aiglonne* L. A...	1,35
Da Vittoriano Sardou convinto che dopotutto Alighieri nella sua vita privata fu un gran mascalzone e riconoscendogli però troppo buono un certo ingegno poetico e filosofico	4,15
Da Marco Gandle, usando tutta la pazienza del suo cervello per tradurre le migliaia di versi dell'amico Rostand	0,95
Dagli italiani residenti in Austria, elogiando la fine correttezza e il coraggio universale di parecchi tedeschi e croati in Piazza ...	10,75
Dall'on. Raffaele Palizzolo dormendo sonni tranquilli mentre altri dormivano sonni eterni	0,50
Da Liane de Pougy senza una collana di perle aggravandosi di conoscere quella perla di ladro	50,00
Totale L.	1,255,083,55

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Finchè Venezia conterà tra i suoi documenti artistici Ferruccio Benini e compagnia potrà fare anche a meno del campanile.

I pelegrini de Marostega, *Mia fia*, l'*Egoista*, ecc. ecc., rappresentati dalla compagnia veneta, entusiasmano e commuovono quanto i solenni rintocchi storici del tu Torrione di piazza San Marco.

Ecco la signora Zanon Paladini, una delle più nobili pietre del monumento beniniano.

Ve la presentiamo in veste da *siora Barbara* nella *Mia fia*: una *barbara* che diverte come quattro civiltà unite insieme.

Al **Valle**: La *Bohème* trasportata in casa di *Don Gennaro* ha fatto cambiar sesso alla infelice *Mimì*, così da farla diventare una sola persona con *don Felice Sciosciammocca*, sul quale piange amare lagrime *Rodolfo* Della Rossa truccato alla perfezione di Tito Livio Cianchettini *junior*. Vincenzino Scarpetta dopo aver portato al Monte la vecchia zimarra ha dovuto dare il suo spettacolo d'onore per farsene un'altra che lo difenda dalla *Mosca carollina*.

All'**Adriano**: Si scopre la *Tomba* e si levano i vivi dopo qualche secolo di echesi nelle lontane Americhe. Le foglie di alloro d' un tempo sono rinverdite ai lampi della spada di *D' Artagnan* e del sorriso arguto e sarcastico di *Bonacieux*, il tilo di Richelieu rifugiatosi sotto i panni del Marangoni. Del resto la signora Cesira Gori e le sue compagne assicurano l'avvenire di molti Adriani.

Al **Nazionale**: L' *Aiglon*, ad onta delle sue ali, prima *peste* e poi *chiuse*, ad onta dei dispiaceri che gli arreca seralmente il signor Metternich, continua a volare tra gli applausi delle turbe.

Un buonissimo sostegno nei suoi slanci è il sergente bonapartista *Flambeau* G. Bracci, nei momenti d'ozio fabbricante di servizi completi da tavola per fanciulli imperiali e di soldatini in legno della *grande armata*.

Qualche malevolo ha trovato una spiccata rassomiglianza tra lui e il prof. Eugenio Checchi; ma i lettori per convincersi del contrario non hanno che a guardarne il pupazzetto.

Al **Manzoni**: L'*Aiglon* in piccola tenuta, sotto il nome di *Duca di Reichstadt*.

Al **Metastasio**: Il papà dell'*Aiglon* sotto il nome di Campione Bonaparte nella *Madame Sans-Gêne*.

All'**Olympia**: Fuoco di fila di successi siciliani, comandati dal generale Giovanni Grasso.

Spingiamo la nostra matita tra i luogotenenti dell' insuperabile guerriero e peschiamo per l'ammirazione dei lettori la bellezza della signora Marinella Bragaglia, un' eroina dell'arte che trascinerebbe all' entusiasmo l'esercito più recalcitrante di spettatori.

Al **Salone Margherita**: L' elettricità applicata alla pittura è la nuova meravigliosa scoperta della coppia Grasdes.

Altre meravigliose scoperte quelle della signorina Fougère. Son stelle, gemme di tutte le dimensioni e di tutti i paesi.

Il pupazzetto che vedete ci rammenta quello di una Gemma Florio trovata credente come il *Marsala* ...

Al **Giardino Margherita**: Si piglia e trasporta si ride alle spalle dell'ottava ... compagnia napoletana di Giuseppe De Martino.

ULTIME NOTIZIE

I « lapsus linguae » dell' onorevole Sferri.

Ferri — E debbo rimproverare all'elegante *viveur* onorevole Sonn...

Voce — Masciantonio, Masciantonio... Rumori e approvazioni al centro.

Ferri — Sì, Masciantonio, ma i fatti restano, non faccio quistioni di nomi, io! Ho veduto un deputato fare un lauto pranzo al Colonna con una cocotte...

Voce — Chi è?

Ferri — Lo debbo dire? È l'onorevole Pavia!

Voci — Francica Nava!... Pavia mangia in casa!

Ferri — Ma Pavia o Francica Nava il pranzo è stato mangiato e questo è l'interessante...

Voce — Ah!

Ferri — E ricordo all' amico mio personale Santini...

Voce — Ma lei vuol dire Turati!

Ferri — Ah, sì, volevo dire Turati! Ma che cosa importano i nomi in momenti così solenni?

Santini — E poi le doccie le dovrei fare io? Pagliaccio!

Ferri — Passa via! Scemo!

Santini — Romperistalli!

Todeschini — Pazzoni! Schifosi! Porci!

E la seduta continua su questo tenore... anzi su questo baritono.

Il rinvio degli sgravi.

La commissione per gli sgravi fece chiamare a consulto il Senatore Morisani, il quale, pure constatando che la Finanza è a buon punto, fu di parere che lo sgravo non avverrà così presto come si credeva, ma intorno alla fine dell' anno.

Tutto è già pronto per il fausto evento.

Cortesie parlamentari.

L'on. Santini, non soddisfatto ancora di parlare tutto il giorno, è venuto nella determinazione di studiare il canto per impiegare utilmente i pochi ritagli di tempo che le sue interrogazioni gli lasciano disponibili.

Si è rivolto pertanto all'on. Todeschini, il quale di buon grado ha accettato di.... educare la voce del bollente Deputato di Roma, promettendogli di metterlo in grado ben presto di debuttare nel *Crepuscolo degli Dei.*

L'on. Todeschini avrebbe così trovato il modo di sdebitarsi dell'affettuosa assistenza sanitaria prestatagli dal dott. Santini in molteplici occasioni.

LA RIUNIONE DELL' « AUDAX »

OVVERO

L'ATTRAZIONE DEL CICLISMO

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Caterina in gioventude
Spesso andava in bicicletta,
Maglia bianca, gambe nude,
Testa eretta e petto ugual.

Or che a Roma questi *audaci*
Da ogni parte son venuti,
Ella a lor daria dei baci
Ripensando ai dì che fùr.

E perciò ieri da Aragno,
Nel vederli andar pel Corso,
Esclamò: « *Faria un bel bagno,*
Con quei prodi, di sudor ».

MARIO.

Il canicolo

(Idea travasata).

Dico *idea travasata* e sottintendo *consiglio igienico*, per questa *canicolaria* che volge a scopo estivo anticipato.

Maniera di darsi fresco da sè, non andando in monte, in colle o in marina: Avere a pregio *il panno sbrendolo*, e recidervi li bottoni per *non abbottonarlo*, il che darebbe *chiusura e relativa ostruzione all'aria passante.*

Non recar *camicia, calze* od altro in sottopanno. Non recar *cinti* o *bretelli*, il che arrecano *strettura;* non fibbiar li pantaloni con *linguette di dietro*, con *bottoni* od altro ingombro. Lasciar tutto scorrere in suo andazzo.

Munirsi di spillo cuminato e *darsi punzecchio* nelli vari siti del corpo. il che porta *quelli brividi* bisognanti ad orripilaria.

Tanto *dico*, *consiglio* e *manopro* su me stesso, pioppandomi l' invenzione di fresco, con *libertà umanitaria di servirsene altrui.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Per la tariffa delle inserzioni del
Travaso delle Idee della Domenica
vedere prima pagina nella testata.

LE INSERZIONI per il TRAVASO DELLA DOMENICA
SI RICEVONO PRESSO LA
DITTA HAASENSTEIN e VOGLER

Tariffa delle inserzioni:
4ª pagina Cent. **60** — 3ª pagina Lire **2**
la linea di corpo 6.

Secolo II - Anno IV.

Il canto della Per

Madre di ciancie innumere
ne la Cittade Eterna,
dove l' Incorruttibile
Ferri le accuse alterna,
tu, che da mezzo secolo
parli, combatti e pieghi,
confermi o pur dinieghi
nei Minister la fè,

campo di quei, che sperano
in su di giunger presto,
dov'eri mai, qual angolo
ti raccoglica modesto,
quando, o deserta Camera,
l'ottimo Saporito,
scrivendo all'infinito,
fuori il suo parto diè?

Compagna del suo gemito,
conscia de' suoi misteri,
la Commissione, tenera
solo pe' ferrovieri,
a Saporito incarico
diede straordinario,
e il gorgo ferroviario
vorace l'inghiottì.

Allor su lui lo spirito
rinnovator discese
e l'inconsunta fiaccola
de la sua mente accese,
e de le carte logore
egli salì sul monte,
e ne' suoi labbri il fonte
de la parola aprì.

Come la luce rapida
piove di cosa in cosa
e i color vari suscita
ovunque si riposa,
tal risonò molteplice
la voce a Saporito;
devono averlo udito
Governo e Società.

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA - Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Accidenti alle *corse di demenza vertiginosa!...* Laddove si afferma che li *morti a schiaccio*, per questo rotto di collo atomobile, siano li nomati *martiri della scienza* e quindi bisogna lasciarli perire!...

Porcaria, io dico!.. L'uomo sta occupato in invenzione e *l'invenzione gli scoppia tra li pugni:* ecco il *martire di scienza!*

Ma se l'uomo, dopo aver manoprata a *termine preciso* quell'invenzione che dissi, se ne *serve in esorbitanza*, e cioè forzando il *bisognevole misurato*, lo chiamerete martire, dopo sua morte?...

Io chiamerò *demente* il forzatore e *vittima insanguinata e non richiesta* colui che dal forzatore fu sottoposto a corsi di atomobili.

Moderate l'andazzo io dico e non rompete li timpani con questa *scienza che non ci cape!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 31 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 170

Il canto della Pentecoste ferroviaria.

Madre di ciancie innumere
ne la Cittade Eterna,
dove l'Incorruttibile
Ferri le accuse alterna,
tu, che da mezzo secolo
parli, combatti e pieghi,
confermi o pur dinieghi
nei Minister la fè,

campo di quei, che sperano
in su di giunger presto,
dov'eri mai, qual angolo
ti raccoglica modesto,
quando, o deserta Camera,
l'ottimo Saporito,
scrivendo all'infinito,
fuori il suo parto diè?

Compagna del suo gemito,
conscia de' suoi misteri,
la Commissione, tenera
solo pe' ferrovieri,
a Saporito incarico
diede straordinario,
e il gorgo ferroviario
vorace l'inghiottì.

Allor su lui lo spirito
rinnovator discese
e l'inconsunta fiaccola
de la sua mente accese,
e de le carte logore
egli salì sul monte,
e ne' suoi labbri il fonte
de la parola aprì.

Come la luce rapida
piove di cosa in cosa
e i color varî suscita
ovunque si riposa,
tal risonò molteplice
la voce a Saporito;
devono averlo udito
Governo e Società.

Adorator dell'idolo
Stato, deh!, tu, Pantano,
volgi lo sguardo al nobile
sir di Castelvetrano,
leggi il suo scritto e apprendine
che insomma, bene o male,
meglio è il sistema attuale
lasciare come sta;

ma temperarlo devesi
con opportuni tocchi.
Pubblico ed Onorevoli,
aprite dunque gli occhi,
leggete sul periodico
che n'ebbe la primizia,
leggete la notizia
d'Italia sul *Giornal*.

Il traffico economico
dev'esser più diffuso,
il materiale mobile
rinnovato o rifuso,
tariffe a prezzo minimo,
raddoppiati i binari,
cresciuti gli onorarî
di tutto il personal;

fatto di cassa il còmputo
ad ogni fine d'anno,
così si avrà il vantaggio
di misurarne il danno.
Del resto avremo i soliti
ritardi di qualche ora;
qualche disastro ancora
(ahimè!) non mancherà.

Contribuente italico,
ben altro hai digerito,
di trangugiare or piacciati
boccon sì... *saporito*;
sia l'uno o l'altro il metodo,
per te non c'è divario,
sempre in un ferroviario
disastro finirà.

ALESSANDRO MANZIGROSSI.

LA DUELLOMANIA

OVVERO ANCHE

La smania di fare il «detector» magnetico

L'on. Borsarelli, invido della gloria di Guglielmo Marconi (*applausi*), si è trasformato in *detector*, anzi in interruttore.

Ed ha fatto la sua interruzione all'on. Nofri: ragione per cui, l'on. Pantaleoni si è risentito ed ha incaricato gli on. Di Palma e Valeri di sfidare l'audace interruttore.

L'on. Di Palma è stato scelto, perchè trattandosi di incrociare il brando, ci voleva uno che si intendesse di incrociatori.

L'on. Borsarelli era assistito dagli on. Pompilj e Laurenzana: ma, non essendo stato contento dell'assistenza avuta, ha mandato a sfidare i suoi amici.

Questi non hanno potuto rifiutargli un così piccolo piacere:

— Vuoi una soddisfazione? gli ha chiesto l'on. Pompilj: ebbene... pigliatela:

E l'on. Borsarelli, tanto per mostrare di gradire l'invito, gli ha tagliato mezz'unghia del dito mignolo.

I medici hanno subito fatto cessare lo scontro: i due avversarii nonchè amici si sono abbracciati... e i giornalisti hanno stampato che il duello è stato vivacissimo, perchè i due avversarii si sono battuti *unguibus et rostris*.

La cosa poteva considerarsi finita: ma Pantaleoni, non contento, ha detto a Borsarelli:

— *Se tu non sei contento dei tuoi amici, io sono a tua disposizione.*

Altro scambio di padrini: la cosa fu tirata un po' per le lunghe non pel viaggio dell'on. Pantaleoni, ma perchè l'on. De Renzis doveva presiedere l'assemblea della Società per le miniere d'oro nell'Eritrea ed era un po' preoccupato non sapendo che cosa dire.

Basta: finalmente, i padrini si abboccarono.

Gli on. Imperiale e Riccio erano ansiosi di venire ad una definizione della vertenza.

— *Si dice sempre che il centro è imbelle*, gridava l'on. Riccio: *io voglio dimostrare che non siamo impotenti.*

— *Io* soggiungeva l'on. Imperiale *l'ho già dimostrato più di una volta. Mi sento la febbre...*

— *Se è gialla* (interruppe l'on. Sanarelli) *io ci ho un siero...*

La discussione avrebbe potuto pigliar per le lunghe se non fosse intervenuto l'on. Socci, il quale riassunse così il sempiterno dibattito:

— *Siamo eleganti! Per me democrazia è sinonimo di gentilezza.*

Ed infatti i quattro padrini si trovarono concordi nel dichiarare esaurito l'incidente.

Ma che! Ora sono in corso, come era da prevedersi, altre sfide — e precisamente tra:

— l'on. Pantaleoni e l'on. Poli per dissensi in ordine ad un processo di Torino;

— il presidente del tribunale di Torino e l'on. Volpi.

— l'on. Santini e... tutti gli altri.

Era corsa voce che l'on. senatore Albini avesse mandato a sfidare Enrico Ferri, ma al momento in cui scriviamo la voce non è stata confermata.

Se anche ciò avvenisse, sappiamo però che l'on. Ferri, contrariamente alla sua abitudine, non accetterebbe dichiarandosi per una volta tanto contrario alle spese improduttive.

Del resto un deputato poeta, che non è l'on. Cottafavi, ha riassunto così l'ultimo periodo epico di Montecitorio:

Se, Dio ne scampi e liberi,
Il caso Borsarelli
Fa scuola, nella Camera
Chi salva più i budelli?

È cosa che fa fremere
Ed empie di spavento
Riflettendo al pericolo
Che corre il Parlamento!

È umano che una semplice
Modesta interruzione
Di duelli politici
Sia causa e inondazione?

Se per disgrazia prendono
Santini un po' sul serio,
Invece di una Camera
Avremo un Cimiterio!

Per la villeggiatura

Refrigerio e diletto! **L'inchiesta Ferroviaria**

DELL'ONOREVOLE *(Dio ne scampi e liberi tutti)* VINCENZO SAPORITO — **Volumi otto!!!!**

Un giudizio autorevole. *Non l'ho letta, ma giuro che non la leggerò mai.* N. BALENZANO.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**È medico e per Terni è deputato,
ma de le Terni non è un azionista.
Al tempo di Pelloux egli ha iniziato
la gloriosa campagna ostruzionista.
Ora a Terni PANTANO si è fornito
d'una corazza proprio necessaria,
dovendosi tra poco ad ogni attrito
espôr con la mozione ferroviaria.**

La corsa automobilistica Parigi-Madrid

Parigi, 23, ore 9. — Sono partite.... per l'altro mondo 197 vetture. Ogni partente ricevette il viatico ed in cambio della benzina, si fornì di una certa quantità d'olio santo.

Choisy le Roi, ore 11. — Un automobile con due persone attraversò un passaggio a livello mentre passava il treno. I due *chauffeurs* entrarono in un vagone dal finestrino, ma non essendo muniti di regolare biglietto dovettero uscire dall' altro. L'automobile andò a finire nel carro bagagli.

Tours, ore 15. — Un automobile guidato da certo Jorte prese fuoco. Lo chauffeur fu riscaldato a sua volta, perchè invece di dar il segnale d'arresto dette il segnale d'arrosto e morì bruciato. Peccato, perchè sarebbe arrivato buon primo!

Couche-Verac, ore 16. — Marcello Renauld, vincitore della Parigi-Vienna prendendo un albero per la strada vi sbattè contro atterrandolo. Accortosi del terribile equivoco, fu tale il dispiacere che ne morì di crepacapo.

Angoulême, ore 17. — La vettura di Taurand si è rovesciato con la ruote in aria. Essa seguitò a correre lo stesso uccidendo due soldati, una donna, un prete, due asini ed un sottoprefetto.

Bordeaux, ore 20. — Cominciano ad arrivare i primi chauffeurs. Non si può dire davvero che essi siano in ottima forma. Infatti Lesna ha un ginocchio spezzato, Giorgio Richard ha 32 costole rotte, Barrow ha lo sterno sfondato ed una coscia fratturata. In compenso il suo meccanico è ottimamente imbalsamato. Pare vivo.

Bordeaux, ore 20 m. 30. — Arrivano alternativamente a distanza regolamentare una mezza vettura con parecchi quarti di chauffeurs, e due barelle complete, qualche volta anche tre.

Bordeaux, ore 20.55. — In questo momento arriva un automobilista incolume. Il poveretto non osando credere a tanta fortuna, si è sparata una revolverata alla tempia. Il suo stato non essendo grave, proseguì la corsa.

Londra, 25. — Oggi sono morte 4 persone in seguito ad incidenti automobilistici. Essendone morte altre 400 nella sola Londra per cause diverse, non è il caso di gridar tanto contro l' automobile che dopo tutto uccide di preferenza i ricchi.

Parigi, 25. — In seguito ai disastri della corsa automobilistica Parigi-Madrid il senatore Prevost de Launay ha presentato una interpellanza chiedendo:

1. che si aboliscano le pubbliche strade;
2. imporre l' obbligo ai pedoni di non muoversi di casa;
3. dividere le automobili in due categorie: quelle da corsa e quelle da passeggio... tanto perchè le vittime sappiano se sono state schiacciate da una o dall' altra categoria.
4. Se questa disposizione non bastasse, si potrebbe farne un'altra: dividere le automobili in due...

ANATOLE FRANCE a Roma da la Francia
venne, ospite gradito.
Parlò al comizio, com' ei sa parlare,
sopra l'Armenia e su la Macedonia.
Sembra però che tentino
di rendergli il soggiorno assai sgradito
chè ogni cronista l' obbligo ha sentito,
e ancor sente, di andarlo a intervistare.

Bevendo un mezzo litro con Anatole France

Nell'osteria di *Visage-frais*: due redattori del *Travaso* e Anatole France e un mezzo litro da dodici.

Dopo aver chiesto se ai francesi piace la fava, uno di noi chiede:

— A proposito, e l'oliva?

Anatole France fa un gesto di orrore.

— Intendiamoci: l'oliva sott'olio....

— *Ah, j'avais entendu* M.r Oliva..!

— È un ottimo signore — soggiunge poi il France sorridendo — *mais il est ainsi endimanché*! Figuratevi che mi volle recitare tutta la *Divina Commedia*: quella che incomincia:

Nel mezzo del cammin della mia vita
Smarrito mi trovai sopra di un monte
Che mai non ebbe scesa nè salita...

— Del prof. Lollobrigida...

— *Precisément..!* Il quale dev'essere un vostro uomo politico, se non erro...

— No, no: voi confondete, signor France, con l'on. Giacinto Frascara, che è deputato e poeta... Giusto, vorreste dire anche a noi che ne pensate dei nostri uomini politici?

— *Par exemple de M.r Frascara* penso un mondo di bene: s'egli fosse nato in altri tempi avrebbe, *comme le grand Napoleon*, conquistato il mondo: *maintenant* egli si limita a conquistare le *chanteuses*: quelle specialmente, *on me dit*, che risplendono di maggior luce.

— E dell'on. Pilade Mazza..?

— *Oh, il est extraordinaire!* io l'ho conosciuto per un caso stranissimo. *J'avais besoin de me faire arracher une dent*, e, per uno scambio d'indirizzo, mi trovai sulla soglia del suo studio: *d'abord j'eu l'illusion d'être vraiment dans l'antichambre de celui qui je cherchais*; ma poi ci accorgemmo entrambi dell'equivoco; allora gli dissi: « *Excusez-moi, monsieur, je comprend que je me suis trompé*: io debbo certamente avere l'onore di parlare *avec un gentilhomme de la haute* » — « *Mais non*, egli mi rispose — io sono l'on. Mazza, *le dèputè de la dèmocratie...* ».

« Dissipato il secondo errore, egli si offerse subito di tenere un discorso *Pro Armenia. Chers messieurs* — continuò Anatole France — io vi ripeto che il vostro Mazza *c' est un homme extraordinaire*: io credo che egli sarà sempre gradito ai suoi elettori; ma se un giorno dovrà cadere, *il tombera en pieds.*

— *Très bien!* dicemmo noi per dargli coraggio di proseguire — E dell'on. Sala...?

— *Oh, il connait parfaitement le mond parisien, celui-là!*

« Io ricordo che una signora disse per lui un *calembourg* che ebbe gran successo; sentite: *On dit qu'il la sait longue, ma je vous assûre qu'il la... sa langue...*

Siccome il nostro intervistato continuava a discorrere, e sarebbe stato necessario un altro quinto, troncammo in fretta la conversazione.

Io penso: se Girella fosse al mondo
con la sua sorellastra Banderuola,
potria trovarvi una figura sola,
anche se lo girasse tondo tondo,

una figura o un tipo più giocondo
di chi da la massonica chiesuola,
con una faccia proprio di stagnuola,
passa al clericalismo più profondo?

Questo del resto non è poi un caso
che riescir dovea molto curioso,
per cui tanto l' autor s' è vilipeso.

È giusto che ogni dove ei tenda il naso
e lo tenda ove più gli è vantaggioso,
egli che per antonomasia è Teso.

Sulla sogliola

Dramma in 4 atti di GIBAFFICO

PERSONAGGI

UN PADRE che non porta mai a casa quattrini; UN FIGLIO che sembra un genio ma potrebbe anche essere un cretino; DUE SORELLE così oneste che sono una vera disperazione; DUE FIDANZATI uno più disperato dell'altro; UNA ZIA che ha una grande passione per l'alpinismo, tanto che sale ogni giorno il monte di pietà; IL CAV. MECENATE, una specie di Re... del palcoscenico che non bada a spese; una chanteuse (1° numero), molti critici, agenti, un impresario, cronisti, tipografi, uscieri di redazione, il cav. Fabbri, l' avv. Cirnolo ecc. (*)

(Il dramma avviene a Roma, in una casa di Via Merulana al sesto piano, appartamento interno di tre camere con cucina, centoquaranta gradini; la pigione è piccola, ma pagata con molto ritardo: il portiere dice che, sebbene sembrino ragazze oneste, si può provare...)

ATTO I.

Perchè il lettore si faccia un'idea dell' impostatura del dramma basterà che s'immagini un pianoforte, sulla soglia del quale sta IL FIGLIO *aspettando il* CAV. MECENATE, *e a poca distanza una* SORELLA *sulla soglia della quale sta il* NEO-FIDANZATO *Tutto procede a meraviglia, quand'ecco la* ZIA *che è andata sulla soglia del monte di pietà, si incontra col* CAV. MECENATE, *sulla soglia dell'uscio. Questi dopo di avere prestato mille lire al pianista, compie l'ultimo atto di mecenatismo della giornata regalando una pianta di garofano alla ragazza. E il disgraziato* NEO-FIDANZATO *ignora tutto!*

ATTO II.

Affinchè il lettore non dica che gli nascondiamo qualche cosa, sappia che il lavoro musicale del FIGLIO, *su cui sono basate tutte le speranze della famiglia, sarebbe degno di essere rappresentato; il* CAV. MECENATE, *anzi, penserebbe lui a fare le spese della messa in scena. Ma quel minchione del neo-fidanzato gli dice che la ragazza se la sposerà lui, e allora il lavoro musicale diventa un pezzo d' ira di Dio. La famiglia si dà in preda alla più nera disperazione, anche perchè ha speso otto lire, da Aragno, in paste, sandwichs e marsala per dar trattamento al* CRITICO, *all'*AGENTE, *all'*IMPRESARIO *e alla* CHANTEUSE *(2° numero molto apprezzato).*

(*) Alcuni di questi personaggi, anzichè trovarsi sulla scena sono sparsi nei palchi, nelle poltrone, in platea e nel loggione.

ATTO III.

Si potrebbe anche saltare se non ci fosse di mezzo un biglietto da mille lire a corso legale che il cav. MECENATE *rintasca senza interessi. Beato lui, ha veduto un bel mondo!*

ATTO IV.

Qualcuno bisogna che levi l'incomodo; tocca alla zia che stesa in un letto tarda un po' a morire unicamente perchè non c'è un medico.

Il FIGLIO *genio scappa con la « chanteuse » e lascia suo cognato a rappresentarlo.*

La signora Caimmi recita un altro atto inedito dell' AIGLON: L'ALA BOLLITA.

(CALA LA TELA)

(Segue la farsa).

CLARICE TARTUFARI

DRAMMA IN UN ATTO

DI

ARBOSCELLI e DIVELTI

PERSONAGGI

TOMAGN' 8 — Vecchio, quasi, ma non del tutto, sebbene sembri completamente cieco.

ANGIOLO e *Benedetta* — genitori dei loro figli, ma figli delle proprie azioni.

PASQUAROSA — arboscella non ancora divelta, quantunque *Pasquale Trebbi* l' abbia trovata giunta a maturazione.

PAOLO — arboscellino più che mai divelto.

NATALE — arboscelluccio che *Pasquale Trebbi* divelle come se niente fosse.

IL SEGRETARIO COMUNALE — a milledue.

BUCIO — un cane, che per non dar luogo a spiacevoli equivoci, muore tra le quinte senza emettere un gemito appena entra in teatro il suo omonimo D'Ambra.

La scena avviene in un' aja, modestamente ammobiliata, ma nel più grande imbarazzo perchè poco prima vi si è compiuta la festa degli alberi, con relativa piantagione di arboscelli.

PASQUAROSA (*attraversando l' aja, canta*)

« La Marianna va in campagna
Quando il sol tramonterà... »

(*Il pubblico ripete in coro:* « tramonterà! »

TOMAGN' 8 (*che se è molto cieco, tuttavia quasi ci vede, supponendo che tra gli schiamazzatori sia il collega D' Ambra, grida indignato*): Bucio..! Bucio..!

(*Ma siccome nessuno gli dà retta, si mette a chiamare il nipotino*) Paolo! Paolo!

NATALE (*sopraggiungendo in punta di piedi scalzi*) Nonno, non sapete: Paolo è stato divelto!

(*Un signore della platea, che ha molte sofferenze, con una mano si asciuga una lagrima e con l'altra applaude fragorosamente. Subito dopo però entra* Pasquale Trebbi, *che si accinge a mettere le mani su* Pasquarosa; *viene una scena drammaticissima fra l' arboscella che dice:* « Io mi faccio divellere da chi mi pare e piace! » *e il suo innomorato che le grida:* « Se quello là ti divelle io ti pianto! » *Allora* Pasquale Trebbi *si decide per* Natale, *arboscelluccio che pare abbia 13 anni, ma in verità non ne ha che 12,75. Sulla faccenda dell' età trova a ridire anche il* Segretario Comunale; *ma l' oro della Banca d' Italia gli fa subito comprendere che* Natale *bisogna che abbia almeno 13 anni e 50.*)

TOMAGN' 8 (*rimasto solo, mormora*): Io debbo essere davvero quasi completamente, sebbene non del tutto, cieco, perchè in quest' affare non ci vedo molto, quantunque non affatto, chiaro..!

(*E qui c' è la scena madre, sì, ma snaturata:* Paolo, *l' arboscellino così immaturamente strappato all' aja paterna, arriva più che mai divelto, recitando un brano che pare dell'* Aiglon. *Il pubblico crede di assistere a quel quinto atto che Mario Giobbe ha soppresso al Rostand, e dà in escandescenze: il portiere della Banca d' Italia grida:* Buffone! *Ma poi tutti si calmano, e dopo che* Pasquale Trebbi *ha divelto* Natale, Tomagn' 8, *rimasto solo con* Paolo, *esclama*):

— O clarici, imparate a non arboscellare se non volete che, come a me, dopo che uno è stato divelto, l' altro sia tartufato!

Cala la tela.

Le lettere della "Tegami"

a Giovannino R....
(*al clubbe oppure a casa*)
S. M.

Ti ringrazio tanto del cameriere del *clubbe* che hai mandato per prendere notizie che ho gradito moltissimo.

Sto piuttosto meglio perchè ci ho fatto i soliti fumenti con la capomilla, tutto questo devess'ere successo per lo spavento che ci ho avuto l'altro ieri nell'automobile dell'attascé inglese a Fiumicino Ah! se ci ripenso ancora mi si aggriccia la carne! figurati che andavamo con una tale velocità di corsa che mi lagrimavano perfino l'occhi e mi pareva che mi mancasse il fiato del respiro. Più dicievo: Cocò va piano, e più lui andava avanti a tutta forza. Arrivati vicino a una staccionata, dopo d'avere ammazzato due porci un cane e dodici galline la rota d'avanti pigliò di petto un muro della svoltata e io cascai per fortuna sul prato con le vesti in testa che ti assicuro non me la sono mai vista così brutta! Fortuna che non mi feci niente, ma la paura è stata grossa e siccome ero indisposta mi sono purgata. Anzi ti ringrazio dell'acqua Ianos che molto gentilmente mi mandasti. Ah, Nino mio sull'automobile non ci vado più nemmeno se mi pagano. Già poco mi diverte perchè si va tanto di prescia che nemmeno si vede il panorama delle vedute. E io che ciò la natura sentimentale e che mi piace di gustarlo specialmente in campagna, mi fa rabbia di non poterlo nemmeno guardare perchè con una mano ti devi tenereil cappello che ti vola, con l'altra devi stare attaccata se no caschi, con l'altra ti reggi a lui....

E questo si chiama divertimento? Per me viva la faccia di montare il cavallo da sella come Pierantoni magari preferisco il somaro come facevo a Frascati. Non dico bene?

Saltando a un altro discorso, ti ricordi che la cammera da pranzo l'inauguro domani sera e spero che non mancherai. E' tutta bianca con l'iris intrecciati e la luce elettrica che viene dal soffitto senza che si veda. Le tende e le portiere dello stesso colore e lo stesso fiore della carta del muro ricamato. In mezzo al capriccio le cifre mie col monogramma che spicca assai perchè i vetri della finestra sono con la carta rossa imitazione antica.

Sul soffitto c'è dipinto un gruppo d'angioletti con la roba da mangiare in mano per far vedere che la pittura è stata fatta apposta. Uno ci ha un pollo, l'altro un pesce, l'altro una fetta di cocomero, che pare vera e via discorrendo. In ogni cantone della camera c'è un puttino più grosso che tiene una iscrizione latina che mi dette De-Nava a lettere d'oro. E' insomma una cosa riuscita e artistica che sono sicura che ti piacerà.

Guarda di non fare il solito tuo che dici vengo e poi manchi. Mi rincrescerebbe perchè ci tengo Viene Mommino e Angiolo con Dina. Siamo intesi

Arrivederci domenica alle 7 ma stavolta senza il fallo.

Tua aff.ma
MARIA TEGAMI.

Er serraio del domatore *Trilussa* è arrivato in Piazza Guglielmo Pepe. Tutti i giorni duemila rappresentazioni a cura dell'impresario Voghera. Nel pomeriggio comizio delle belve. — Entrata Lire due a persona.

È ver che gli *arboscelli*
di CLARICE TARTUFARI
sono stati *divelti*,
ma in compenso da quelli,
e più verdi e più svelti,
innumeri rampollano
i laurei ramoscelli.

LE RIFO

Il Turco. — Non ci ho pensa
forche ma... lavorate col succedan

Fòro Teso

Il nostro Municipio è tormentato
Da due questioni che gli son di peso:
Quella del Fòro, che non è ultimato,
L' altra riguarda l'assessore Teso.

Giudicar dei due casi il più bacato
Agevole non è: col primo è leso
Il diritto d' un popolo burlato,
L' altro il senso morale ha urtato e offeso!

Ma a Roma ed a Vicenza certamente
I due casi sapranno ben vagliare,
E diran, dopo tutto, francamente

Che nel Fòro si può sempre passare,
Quantunque con disagio della gente,
Ma in quello Teso non si deve entrare!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1.372.945,0
Dall'Accademia della Crusca avvertendo che la parola automobile è ormai sostituita dall' altra: automorte	0,5
Da alcuni meridionali augurandosi di veder risolta la questione del Mezzogiorno con altri terremoti e conseguenti vincite al lotto	1,5
Dal principe di Monaco diffidando delle *roulettes* della sua motocicletta .	500,0
Dall' on. Pompili bevendo un dito (mignolo) di vino alla salute dell' on. Borsarelli	0,2
Dall' on. Marcora dicendo molti Sacchi e una sporta di bene del futuro congresso radicale	0,1
Dai signori Municchi e Tanzi facendo perdere la testa ai loro lettori per causa del manicomio di Firenze	1,1
Dal signor Olivo staccando un ramoscello di sè medesimo per la pace delle famiglie	0,0
Dal presidente del Tribunale di Torino cav. Spingardi per risparmio manette agl' imputati bancarii . . .	200,0
Totale L.	1.388.750,9

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il banchetto popolare al Sindaco Don Cerino
sta organizzando sotto gli auspici più lieti. Hann
già aderito: la Lega di resistenza tra gli spazzi
municipali, la Federazione tra le levatrici del litt
il Nucleo raccoglitori di cicche ed affini, l'Unio
degli attacchini, la Società *Antonio Teso* tra i fa
bricanti di banderuole, il signor Holle, il barito
che gira col pappagallo in mano, i venditori an

ci ripenso ancora mi si aggriccia la carne! che andavamo con una tale velocità di che mi lagrimavano perfino l'occhi e mi che mi mancasse il fiato del respiro. Più : Cocò va piano, e più lui andava avanti a orza. Arrivati vicino a una staccionata, dopo ammazzato due porci un cane e dodici la rota d'avanti pigliò di petto un muro voltata e io cascai per fortuna sul prato vesti in testa che ti assicuro non me la sono ta così brutta! Fortuna che non mi feci ma la paura è stata grossa e siccome ero ata mi sono purgata. Anzi ti ringrazio del- Ianos che molto gentilmente mi manduati. no mio sull'automobile non ci vado più no se mi pagano. Già poco mi diverte per- va tanto di prescia che nemmeno si vede rama delle vedute. E io che ciò la natura entale e che mi piace di gustarlo special- in campagna, mi fa rabbia di non poterlo no guardare perchè con una mano ti devi te- cappello che ti vola, con l'altra devi stare at- se no caschi, con l'altra ti reggi a lui. . . . esto si chiama divertimento? Per me viva ia di montare il cavallo da sella come oni magari preferisco il somaro come facevo eati. Non dico bene?

ndo a un altro discorso, ti ricordi che la ra da pranzo l'inauguro domani sera e he non mancherai. E' tutta bianca con l'iris iati e la luce elettrica che viene dal soffitto he si veda. Le tende e le portiere dello stesso e lo stesso fiore della carta del muro rica- in mezzo al capriccio le cifre mie col mono- a che spicca assai perchè i vetri della sono con la carta rossa imitazione antica. offitto c'è dipinto un gruppo d'angioletti roba da mangiare in mano per far vedere pittura è stata fatta apposta. Uno ci ha lo, l'altro un pesce, l'altro una fetta di ro, che pare vera e via discorrendo. In ntone della camera c'è un puttino più grosso ne una iscrizione latina che mi dette De- lettere d'oro. E' insomma una cosa riuscita ica che sono sicura che ti piacerà.

da di non fare il solito tuo che dici vengo nanchi. Mi rincrescerebbe perchè ci tengo Mommino e Angiolo con Dina. Siamo intesi vederci domenica alle 7 ma stavolta senza

Tua aff.ma
MARIA TEGAMI.

serraio del domatore *Trilussa* è arrivato in Piazza Guglielmo Pepe. Tutti i duemila rappresentazioni a cura dell'im- Voghera. Nel pomeriggio comizio delle — Entrata Lire due a persona.

È ver che gli *arboscelli*
di CLARICE TARTUFARI
sono stati *direlti*,
ma in compenso da quelli,
e più verdi e più svelti,
innumeri rampollano
i laurei ramoscelli.

re amene **La Navigazione interna** *Nove volumi soltanto di* ROMANIN JACUR e detti. — Raccomandabile niglie morali — È lettura anche per signorine. sarà tradotta (ah, no!) in lingue straniere.

LE RIFORME IN QUEL PAESE

Il Turco. — Non ci ho pensato prima, ma siamo sempre in tempo. — Non più scimitarre, nè pali nè forche ma... lavorate col succedaneo. Prendete!

Fòro Teso

Il nostro Municipio è tormentato
Da due questioni che gli son di peso:
Quella del Fòro, che non è ultimato,
L' altra riguarda l'assessore Teso.

Giudicar dei due casi il più bacato
Agevole non è: col primo è leso
Il diritto d' un popolo burlato,
L' altro il senso morale ha urtato e offeso!

Ma a Roma ed a Vicenza certamente
I due casi sapranno ben vagliare,
E diran, dopo tutto, francamente

Che nel Fòro si può sempre passare,
Quantunque con disagio della gente,
Ma in quello Teso non si deve entrare!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1.372.945,60
Dall'Accademia della Crusca avvertendo che la parola automobile è ormai sostituita dall' altra: automorte . .	0,50
Da alcuni meridionali augurandosi di veder risolta la questione del Mezzogiorno con altri terremoti e conseguenti vincite al lotto	1,50
Dal principe di Monaco diffidando delle *roulettes* della sua motocicletta .	500,00
Dall' on. Pompili bevendo un dito (mignolo) di vino alla salute dell' on. Borsarelli	0,25
Dall' on. Marcora dicendo molti Sacchi e una sporta di bene del futuro congresso radicale	0,10
Dai signori Municchi e Tanzi facendo perdere la testa ai loro lettori per causa del manicomio di Firenze	1,10
Dal signor Olivo staccando un ramoscello di sè medesimo per la pace delle famiglie	0,05
Dal presidente del Tribunale di Torino cav. Spingardi per risparmio manette agl' imputati bancarii	200,00
Totale L.	1.388.750,92

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il banchetto popolare al Sindaco Don Cerino si sta organizzando sotto gli auspici più lieti. Hanno già aderito: la Lega di resistenza tra gli spazzini municipali, la Federazione tra le levatrici del litro, il Nucleo raccoglitori di cicche ed affini, l'Unione degli attacchini, la Società *Antonio Teso* tra i fabbricanti di banderuole, il signor Holle, il baritono che gira col pappagallo in mano, i venditori ambulanti di *Al burroooo!*, il Circolo dei collezionisti di francobolli, la Società dei *Belli Nasi*, etc. etc.

Insomma la riunione promette di riuscire numerosa e spiccatamente popolare. Don Cerino interverrà in maniche di camicia e decorazioni,

Al Castello di Costantino

Il giovane autore Angelo prof. Degubernatis ha offerto una colazione alla compagnia drammatica disciolta che gli fece il favore di rappresentargli con ottimo successo il *Romolo Augustolo* al Teatro Nazionale nelle memorabili giornate del congresso ellenolatino. E benchè il *Travaso* non ci entrasse per nulla era presente al banchetto insieme ad Anatole France ed al venerando comm. Pinto direttore *in illo tempore* di quel *Don Pirlone* che fu in certo modo in tempi più feroci e men leggiadri del nostro autorevole giornale.

Molti discorsi, molte fettuccine al sugo, molti ringraziamenti al conte Degubernatis, molte feste ad Anatole France e infine comparsa del proprietario Doppieri che di pieno giorno portò il contributo di numerose fiamme di Est Est Est.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Ecco il *sior Pompeo Celestini*, ineffabile straccione travasato dal collega Guido Podrecca in un delizioso monologo: *Recluso volontario*, e dato da Ferruccio Benini in seconda travasatura al pubblico del *Costanzi*.

Il *sior Pompeo* però è uno straccione per bene: ex professore di clarinetto, divorziato dall'arte per *difeto de imbocatura* (gli mancano quattro denti) egli si procaccia il pane quotidiano, gridando mensilmente in Piazza S. Marco: *Viva la rivoluzione sociale!* — e andando invariabilmente a finire in prigione.

Grazie al Podrecca e al Benini il *sior Pompeo* ha avuto al *Costanzi* un trionfo... da Cesare.

Al **Valle**: Mentre tutto il mondo civile si agita in favore dell'Armenia e della Macedonia contro la Turchia, il teatro *Valle* si isola ignominiosamente e leva per la millesima volta sugli scudi il *Turco... napolitano*. Eduardo Scarpetta risponderà di questa ignominia verso la posterità.

All'**Adriano**: *Il carnet del diavolo* segna successi sopra successi. Vi presento il pupazzetto della signorina *Mimosa* Fotfano, ricca ereditiera peruviana, strettamente legata al diavolo suddetto. Naturalmente essa è un'artista che vale un... Perù.

Al **Nazionale**: Gli *Arboscelli* della signora Clarice Tartufari quantunque *direlti*, danno ottimi frutti sotto forma di applausi e di chiamate al proscenio.

Sul conto dei due arboscelli *Pasquarosa* Varini e Natale *Rizzo* possiamo dare eccellenti notizie, giunte fresche fresche dalla Francia. La prima dunque è entrata come allieva e il secondo come bidello nella *Scuola delle mogli*, diretta dal sig. Molière. Per comprendere che se la passano benone basta guardare il florido pupazzetto della graziosa Varini in abito da convittrice.

Notato in questa settimana il brillante passaggio del collega Baffico dalla *Soglia* al Soglio.... del successo.

All'**Olympia**: L' incommensurabile Musco rendendosi cieco per far comodo al secondo atto della *Nica* di Martoglio, si è rivelato più alto di Omero, un altro cieco di ingegno.

Insieme ad Omero e a Musco rivela ampie proporzioni anche il poeta Martoglio, il quale in barba al nome di *Nica*, imposto al suo dramma, ci ha mostrato in esso una cosa *vera granni*.

Al **Salone Margherita**: Canto di chiusura che ci pregiamo d'impersonare nel pupazzo della signorina Marthe Laub.

La chiusura avrà luogo domani; ma ciò non impedisce per questa sera lo spettacolo d'onore della Fougère.

Al **Giardino Margherita**: Lunedì addio dell'ottima compagnia napoletana e serata d'onore di Peppino De Martino, che apparirà complicato di alcuni duetti con l'aromatica Fougère e circondato da tutti gli altri artisti del *Salone*.

Il 20 giugno riapertura del Giardino con spettacolo di varietà e ballo!

ULTIME NOTIZIE

L'onor. Giordano Apostoli.

Perdura a Montecitorio l'impressione profonda prodotta dall'arrabbiatura procurata all'on. Giordano Apostoli. L'egregio Questore per la prima volta in vita sua si sarebbe lasciato andare perfino a cacciarsi le mani nei capelli sconvolgendo l'euritmia della sua mirabile capigliatura e non avrebbe nascosto il suo malumore verso il presidente Biancheri, augurando al più presto una presidenza Villa.

Magari Villa ... Borghese.

La relazione sul divorzio.

Ieri mattina Montecitorio era in festa. Il lieto annuncio che l'on. Salandra avrebbe letto agli uffici la sua relazione sul divorzio, aveva reso animatissimi i paraggi della Camera, i corridoi della quale di buon'ora brulicavano già di Deputati ansiosi di cogliere sulle labbra del relatore tutte le veneri allegre del suo stile.

E infatti un dolce senso di giocondità si è subito diffuso vicino alla sala ove l'on. Salandra tra un sorrisetto e l'altro ha sciorinato il suo fuoco di fila di barzellette e di arguzie sul divorzio, terminando con uno dei suoi soliti applauditi *per finire*.

RARITÀ ELETTORALI

OVVERO

IL "CASO TESO"

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina.

Caterina nei giornali
Ci si affonda ogni mattina,
Perciò apprende i beni e i mali
Dell'intera umanità.

Non poteva restar senza
Imparare il « caso Teso »,
Che al collegio di Vicenza
Così ben si comportò.

E mi fè: — « *Se fossi Creso*
Vorrei fargli un monumento;
Perchè invero un caso Teso
Non si vede tutti i dì ».

MARIO.

La corazza

(Idea travasata).

Dico corazza e sottintendo quel *manufatto a scopo di Nave marina*, in ragion filante dell' acciaiaria di Terni!

Dico Terni e sottintendo quelli *vinciti di lotto*, manoprati a scopo di *tre numeri* e recanti pecunio in scarsella!

Dico scarsella e sottintendo che Tito Livio non incappò mai in *simili pecuniati* vittoriosi: laddove nella sua scarsella li terni non caddero mai, perchè egli non fu provisto di panno lussuoso.

Viddi *tenebra* e intesi *battibecco* intorno a questa corazzaria che dissi! Tito Livio non ama li *veli* e li *drappeggi* e se terni si ebbero, terni vengano fuori di uscio; laddove Tito Livio si proclama *contrario a giochi di lotto!*

Ora siamo in sole di estate. Profittiamo di questo sole abbondante e conficchiamolo da per tutto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

M.lle Nathalie — Merci des courtoises expressions à notre regard: après tout celle de Marconi est une invention belle et bonne, tandis que le ris que nous espargeons pour le monde est une simple et dèlicieuse réalité.

Marconifilo — Anche lei?!... Le avremmo risposto volentieri se fosse stato... senza *filo*.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO

Girella — emerito
di molto merito —
girando il Veneto
per distrazione,
ebbe il capriccio
dell' elezione,
e, nel pensare
alla sua prossima
bella medaglia
parlamentare,
gli usci di bocca
la filastrocca:

Viva Arlecchini
e burattini
grossi e piccini;
viva le maschere
d' ogni paese,
le loggie, i municipî, i *clubs*,
le chiese.

Da tutti questi,
con mezzi onesti,
barcamenandomi
tra il vecchio e il nuovo,
buscai da vivere,
da farmi il covo.
L' Agricoltura
nel grembo accolsemi
di una grassoccia
sua sinecura;
ebbi pietanza
dalla Finanza.

Viva Arlecchini
e burattini,
viva i quattrini,
viva le maschere
d'ogni paese
e il giorno ventisette d'ogni
mese.

Col benefizio
di quell' ufizio
apersi subito
per conto mio
studio giuridico,
che, grazie a Dio,
s' avviò benino,
si fece florido,
le cause piovvero
sera e mattino
e dentro il foro
colsi l' alloro.

Viva Arlecchini
e burattini
e gli scabini;
viva le maschere
vecchie e novelle,
gli onorari, le spese e le parcelle.